

**70**

Settembre-Ottobre

**1992**

**end**

---



*Il matrimonio di Maria e Giuseppe (Icona)  
Maison de Priere de Troussures (F)*

**"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME"**

Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"  
C.so Cosenza 39 - 10137 Torino (tel. 011/31.73.634)

Direttore responsabile: Luigi Oliveto

Stampa: Litografia Geda - Via Villa Glori 6 - 10133 Torino

Equipe di Redazione: G. e C. Bo, S. e A. Bozzo, N. e C. Capetti,  
G. e G. Grosso, Don M. Lepori, P. e M.V. Tripodina

Grafica: Sergio Bozzo

Collaboratori per le traduzioni: P. e A. Rolandi

Redazione: G. e C. Bo - C. Dante 124 - 10126 Torino - tel. 011/6963627

*Note di Redazione*

## UNA NOTIZIA NON SENSAZIONALE.

Non farà molto scalpore la notizia che da questo numero la Lettera END passa dalla redazione di Siena ad una nuova redazione di Torino.

Sensazionale lo è per noi che ci accingiamo a questo servizio dopo tanti anni di abitudine a ricevere la lettera bell'e pronta da leggere.

La regola dell'alternanza (fondamentale nelle END, meno altrove) ha fatto sì che, dopo Genova, Fossano, Roma e Siena, sia la nostra città a mettere insieme la nuova redazione, come già avvenne un paio di decenni fa.

Ci rendiamo conto che la lettura di una rivista fitta di testi, senza foto, ricca di contenuti è certamente uno sforzo impegnativo.

Non meno impegnativo è comporre una Lettera di facile lettura, ma densa di argomenti sostanziosi, senza lasciare inaridire quella vena ricca e abbondante che ha in modo crescente caratterizzato la Lettera delle END italiane.

A questo punto, ve lo aspettavate, arriva puntuale il nostro appello: aiutateci scrivendo le vostre osservazioni, suggerimenti o critiche.

Ci rivolgiamo con questo anche agli amici équipiers che la Lettera non la leggono tutta, non

potendo rivolgerci a quelli che non la leggono: avete delle buone ragioni da portarci?

Fatele conoscere ai vostri responsabili di Settore, che hanno a disposizione una coppia di corrispondenti della Lettera, senza formalità, in spirito di semplicità ed aiuto reciproco.

Vi assicuriamo il nostro perdono oltre alla nostra gratitudine: presto avremo anche noi qualcosa da farci perdonare.

Ora non ci resta che ringraziare gli amici della redazione uscente che con impegno e competenza hanno svolto questo servizio.

Nel continuare il cammino tracciato da loro e dalle redazioni precedenti, affidiamo il nostro lavoro al Signore con le parole di San Paolo: *"Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio."* (1Cor.2,35)

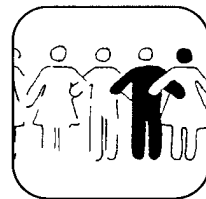
#### L'Equipe di redazione

Giorgio e Clara Bo  
Sergio e Anna Bozzo  
Nino e Cellina Capetti  
Gino e Giorgia Grosso  
Don Matteo Lepori  
Pino e Mariavittoria Tripodina

*Ricordiamo a tutti gli equipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte, che possono essere oggetto di riflessione e confronto, nel rispetto di un fraterno pluralismo.*

*La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.*

orizzonti end



Editoriale

## DOMANDATE, DOMANDATE...

di P. Bernard Olivier o.p.

Leggevo l'altro giorno una intervista ad una personalità ben nota alle famiglie cristiane in Francia. Questa persona raccontava come, lei e suo marito, avevano cercato la loro strada in diversi movimenti, tra cui le Equipes Notre-Dame, e come ne erano rimasti delusi... Delusi perché vi si trattava la preghiera in una maniera troppo utilitaria, pensate un po'! Si pregava per realizzare la propria coppia, mentre invece bisogna adorare Dio perché è Dio, punto e basta!

Si può capire perfettamente questo itinerario. Molti cristiani hanno scoperto, spesso grazie a gruppi di rinnovamento, il senso della preghiera gratuita, della lode, dell'azione di grazia. E ciò ha cambiato la loro vita e il loro rapporto con Dio.

Ma ci si può anche stupire di questa condanna della preghiera di domanda, come se essa fosse sgradita a Dio... Bisognerebbe non aver mai letto seriamente il Vangelo, non aver mai recitato veramente il Padre Nostro, la sola preghiera insegnata da Gesù stesso, e preghiera di domanda per eccellenza.

Non è che noi dobbiamo informare Dio delle nostre necessità. "Il Padre vostro sa ciò di cui avete bisogno prima ancora che voi lo doman-

diate...". Bisogna inoltre evitare che la domanda sia un pretesto per ripetere senza posa le nostre miserie e per commiserarci.

La preghiera di domanda, tuttavia, è l'atteggiamento del tutto normale del povero davanti a Dio, di colui che non ha nulla e che non è nulla, davanti a Colui che È, e che è la santità stessa. Noi siamo nelle mani di Dio e tutto ci viene da Lui. Noi attendiamo tutto da Lui, con una fiducia totale.

Non ci sarebbe una vena di orgoglio nel non chiedere nulla nella preghiera, nel credere che noi bastiamo a noi stessi? Persino la nostra adorazione disinteressata, è Dio che deve metterla nel nostro cuore... Dopo tutto, nella famosa parabola, è il pubblicano che domanda, che implora; il fariseo non domanda niente: si accontenta di lodare e di ringraziare. Ma se ne conosce il seguito.

Occorre ricordare i consigli e gli incoraggiamenti di Gesù?

"Domandate e vi sarà dato  
cercate e troverete  
bussate e vi sarà aperto"

Occorre ricordare le domande che assillano il Signore in ciascuno dei suoi passi? Quella dei ciechi sulla strada: "Signore, fa' che io veda"; quella del lebbroso: "Se tu vuoi, tu mi puoi guarire"; quella del padre la cui figlia è morta; quella della donna che si accontenta di toccare il suo vestito; quella della donna pagana che si accontenterebbe delle briciole che cadono dalla tavola per i cagnolini; quella del centurione: "Io non son degno che tu entri nella mia casa, ma di' una sola parola e il mio servo sarà guarito". Quella infine del buon ladrone sulla croce: "Ricordati di me nel tuo regno". Senza dimenticare la prima preghiera di domanda del Vangelo, quella, così discreta e così efficace, di Maria: "Non hanno più vino".

Gesù accoglie questa preghiera dei poveri come un atto di fede: "La tua fede è grande; avvenga di voi secondo la vostra fede". Si ha spesso

l'impressione che Gesù attenda solo una parola, un gesto, uno sguardo per riconoscere questa fede e soddisfarla. E noi disprezzeremmo la preghiera di domanda?

D'altra parte come separare i vari aspetti di una preghiera autentica? Sono un tutt'uno: e la grazia domandata e l'adorazione e la riconoscenza.

*"Molta gente venne da lui portando zoppi, storti, ciechi, muti e molti altri malati. Li mettevano a terra, vicino ai suoi piedi, ed egli li guariva. E la gente era piena di meraviglia perché vedeva che i muti incominciavano a parlare, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano bene e i ciechi riacquistavano la vista. Allora tutti lodavano il Dio di Israele". (Mt, 15,30)*

Ecco perché vi dico senza esitare:

Lodate Dio, lodatelo per quanto potete! Non lo loderete mai abbastanza!

Ma anche: domandate, domandate! Non stancatevi di domandare!

Sono convinto che non domandiamo abbastanza al Signore. Sono convinto che si deve meravigliare della nostra timidezza. Siamo troppo paurosi e troppo pusillanimi nelle nostre domande.

Perché fermarci a metà strada? Evidentemente se vogliamo commisurare le nostre domande ai nostri "diritti", ai nostri meriti, non andremo lontano. Ma è proprio ben oltre i nostri diritti e i nostri meriti che noi domandiamo; noi chiediamo ciò che è fuori della nostra portata, poiché commisuriamo la nostra preghiera sulla nostra fede e sulla nostra fiducia. Ciò che noi domandiamo nella nostra preghiera non è una ricompensa è il gratuito, è l'amore. Ma allora, perché domandare il 25% o il 50%? Domandiamo il 100% e anche di più.

Bisogna domandare e ridomandare: non soltanto il successo della vita di coppia e della famiglia, la salute e la crescita dei figli, il lavoro per coloro che non ne hanno, il pane quotidiano e la riconciliazione... Non dobbiamo aver paura

di domandare e ridomandare la santità. Poichè essa veramente è un dono di Dio e domandare la santità è dare gloria a Dio.



*Le END nel mondo*

## UNA COPPIA INGLESE A ISPRA

*Maureen e Tom Hoban, responsabili della Regione Gran Bretagna, riferiscono sull'incontro dell'E.R.I. con le coppie responsabili Super-Regionali e Regionali, avvenuto ad Ispra nel luglio '92.*

Riprendiamo dalla "Regional Newsletter" delle END della Gran Bretagna i passi salienti del loro resoconto, sintetico, ma esauriente e simpatico.

*Ci era stato chiesto di partecipare ad un incontro per coppie Regionali e Super-Regionali in Italia: quello che segue è una sintesi dell'avvenimento.*

*Spazio e tempo ci impediscono di entrare nei particolari, ma ritorneremo sull'argomento.*

*Le giornate avevano inizio con la preghiera alle 7,45 e spesso si concludevano verso le 22. L'atmosfera è stata magnifica per tutta la settimana, c'era un forte spirito d'équipe; ognuno ascoltava e partecipava alla discussione.*

*C'era traduzione simultanea in inglese, francese e spagnolo. Le relazioni sono state stimolanti; le liturgie inducevano alla riflessione; i programmi ci hanno ispirato una grande fiducia.*

## RELAZIONI

*P. Olivier, consigliere spirituale dell'Equipe Responsabile, ha tenuto tre relazioni su "La presenza delle donne nella Chiesa". Innanzitutto si è rifatto al ruolo delle donne nella vita quotidiana, dai tempi di Platone, quando si discuteva se le donne avevano "la stessa umanità" degli uomini; è passato ai tempi di Gesù quando alle donne era vietato dalla legge di prendere parte alla vita pubblica, fino ai giorni nostri in cui l'uguaglianza è ancora un desiderio in diversi paesi. P. Legrand, domenicano, ha parlato della "presenza evangelizzante nella chiesa cattolica in Europa oggi".*

## FATIMA

*Molto tempo è stato dedicato a sottolineare l'importanza del raduno a Fatima e le difficoltà che comporta la preparazione e l'animazione di una manifestazione del genere.*

*Questo raduno avverrà nell'anno 1994 indicato dalle Nazioni Unite come "L'anno internazionale della famiglia"; noi terremo presente questo orientamento fino alla sessione di Fatima e anche dopo.*

*E' stato preparato e sarà pubblicato prossimamente un abbozzo di argomenti di studio.*

*L'ERI propone due testi da utilizzare dopo il raduno di Fatima "Non hanno più vino" e "Fate tutto ciò che vi dirà": vengono discussi ed accettati all'unanimità.*

## PROGETTO SESSUALITÀ

*Si è parlato brevemente del "progetto sessualità"; sono state espresse alcune difficoltà sulle domande, ma i maggiori problemi vengono dall'elaborazione di una sintesi.*

*Le équipes francesi stanno finendo il "progetto" e si è formata un'équipe di lavoro per coordinare i risultati.*

*Grande interesse viene espresso dai vescovi e dai mezzi d'informazione. Il clero in Brasile parla del progetto nell'omelia.*

## LITURGIA

*La preparazione della liturgia fu affidato ogni giorno ad un diverso gruppo linguistico. Ognuno ha animato un momento della messa in modo veramente speciale.*

*I Portoghesi hanno offerto a ciascuno all'offertorio un sacchetto di semi che ciascuno scambiava con gli altri al momento del segno di Pace.*

*Gli Spagnoli hanno invitato ogni coppia ad avvicinarsi all'altare e a chiedere al coniuge di perdonarlo per ogni disaccordo o incomprensione fra loro. Quando hanno raggiunto l'altare si sono lavati le mani reciprocamente. Il testo per la Messa in francese era "Il seminatore e il seme".*

*La liturgia è iniziata nel giardino del seminario, da dove siamo andati in processione in chiesa.*

*Alla comunione P. Olivier ha invitato ogni coppia a porgere la S. Comunione al proprio coniuge.*

*Noi siamo stati aiutati da due coppie americane ed una australiana per la liturgia in inglese.*

*Fortunatamente Rose-Mary sapeva suonare l'organo cosicché non hanno dovuto subire la nostra guida nel canto.*

*Ogni coppia regionale ha acceso una candela all'offertorio in unione con le équipes di tutto il mondo.*

*Il giovedì sera le équipes italiane della zona hanno procurato un battello con cui abbiamo raggiunto una chiesetta su una rupe affacciata sul lago Maggiore.*

*Dopo la Messa c'è stato un pasto in comune, gentilmente offerto dalle équipes locali e abbiamo goduto fino a mezzanotte una splendida serata sul lago: un intermezzo assai gradito.*

## PRESENTAZIONE DELLE REGIONI

*Ogni regione e super-regione è stata invitata a tenere una relazione sui vari aspetti delle rispettive zone.*

*Sono stati esposti svariati aspetti e ciò ha occupato un'intera giornata, perciò anche qui siamo costretti a limitarci ai punti salienti.*

*Noi abbiamo spiegato che le nostre équipes*

*sono sparse da Glasgow alla costa meridionale dell'Inghilterra: siamo stati contenti di non aver insistito troppo su questo aspetto quando, dopo di noi, hanno parlato le coppie della:*

#### AUSTRALIA

*Bob e Rose-Mary hanno proiettato la carta geografica della loro regione, con l'intera Europa racchiusa in essa.*

*Migliaia di miglia fra alcuni settori e una sessione nazionale ogni due anni a causa del costo dei trasferimenti.*

#### AFRICA (francofona)

*I confini della carta dell'Africa racchiudevano comodamente l'Australia intera: grande il divertimento di tutti i presenti.*

*Il lavoro di Jean-Luc, chimico biologo proveniente dalla Francia, che si occupa di bambini affetti da malnutrizione e anemia, l'ha portato con Chantal in diverse zone del continente.*

*Hanno fondato équipes nelle città e anche in aree rurali povere, dove i figli devono leggere i temi di studio ai loro genitori.*

#### NORD AMERICA

*Ancora enormi distanze: Equipes francofone in Canada; équipes di lingua portoghese nel West, in California; équipes su tutta la lunghezza della costa Est.*

*La cosa non sembra spaventare Bob e Pat che hanno recentemente assunto il servizio di coppia super-regionale.*

#### SUD AMERICA (lingua spagnola)

*Questa regione comprende nove nazioni: Messico, Portorico, Colombia, Cile, Costa Rica, Argentina, Perù, Guatemala ed Ecuador.*

*Antonio e Olga hanno spiegato che la loro preoccupazione riguarda il fatto che le équipes si devono pilotare da sole.*

*Il problema economico è anche molto sentito perchè molte équipes appartengono a zone molto povere.*

#### POLONIA

*La coppia polacca appartiene ad un'organizzazione simile alle END, chiamata "Vita e Luce", nata da un'organizzazione di ragazzi, l'unica consentita sotto il regime comunista.*

*Adottano gran parte della nostra documentazione e del nostro stile per le loro riunioni. Stanno diffondendo il "messaggio" in Ucraina, Lituania e Cecoslovacchia.*

#### SIRIA E LIBANO

*Giuseppe ed Angiolamaria vivono in Italia e sono responsabili per queste regioni.*

*Diapositive da Beirut hanno mostrato una massa di rovine; sono state fondate équipes nei campi profughi; in essi i genitori hanno dovuto accettare di correre i loro rischi per trovare cibo ed acqua per proteggere le nuove generazioni.*

*Coppie delle équipes sono scomparse durante la guerra, varie lettere sono state trafugate. Ritardi postali fino ad un anno ed intercettazioni telefoniche ostacolano i collegamenti che essi cercano di mantenere.*

*Alcune delle giovani équipes parlano inglese; perciò abbiamo offerto di mandar loro copia di alcuni nostri documenti.*

*Le statistiche sulla carta non rappresentano sempre in modo adeguato l'ampiezza del nostro Movimento, dai settori nelle favelas intorno a Rio de Janeiro a quelli delle città europee.*

*Tutti facciamo parte delle END che promuovono la santità del matrimonio.*

*Ringraziamo il Signore che ci concede di condividere questa ricchezza; voglia Lui benedire tutti quelli che servono nel Suo nome.*

*Maureen e Tom Hoban*

## UNA SESSIONE IN LIBANO

La sessione organizzata a maggio in Libano era importante perchè era la prima e si teneva dopo 16 anni di guerra.

I nuovi responsabili, Raymond e Jeanne Chemali, avevano invitato, per animarla, il Padre Olivier, consigliere spirituale dell'ERI, Giuseppe e Angiolamaria Gonano, responsabili regionali in Italia, che assicurano il collegamento con il Libano e la Siria, nonché Edmond e Janot Tocchio, loro predecessori nel medesimo compito.

La sessione ha riunito una ventina di coppie e sei consiglieri spirituali. La sessione è stata anche l'occasione per una visita al Metropolita greco cattolico e al Patriarca maronita.

## LE EQUIPES ISPANO-AMERICANE

Argentina:

Il numero di Equipes é in costante aumento: 28 attualmente...Nel luglio 1991, Igar e Maria-Aparecida Fehr, coppia brasiliana dell'ERI che assicura il collegamento con l'Argentina, Pedro e Ethel Chicharro e il Padre Iceta, della regione Centro della Spagna, hanno partecipato ad una sessione destinata a formare gli animatori delle sessioni del Movimento. L'Argentina ha appena costituito una Regione partecipante al Coordinamento ispano-americano.

Cile:

Una prima Equipe è partita in questo paese, a Santiago del Cile.

Colombia:

Le 60 Equipes di questo Paese hanno terminato l'anno 1991 con un incontro e una Eucarestia l'8 dicembre. L'anno in corso è iniziato con la riunione annuale delle coppie responsabili di Equipes.

Repubblica Dominicana:

Vi sono 3 Equipes. Alla riunione di informazione,

organizzata da 5 coppie e dal Padre Lucas Cruz, hanno partecipato 24 coppie: il 60% di esse non sapeva né leggere né scrivere. Come annunciare loro il messaggio di Cristo con i metodi del movimento? Ecco il loro problema.

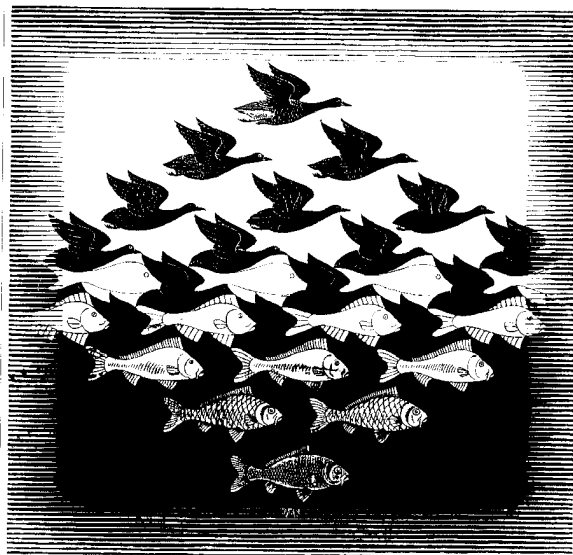
Guatemala:

Con gioia il coordinamento ispano-americano ha ricevuto le fraterne informazioni su ciascuna delle 7 coppie che costituiscono l'unica Equipe, accompagnata dal Padre Gustavo Mendoza.

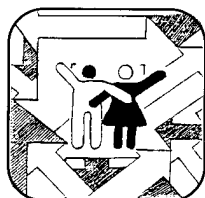
Messico:

La crescita delle Equipes in questo Paese, in numero e in maturità, permette di costituire ormai un settore, composto di 9 Equipes, cioè di 54 coppie e di 8 consiglieri spirituali.

Per quest'anno esse hanno adottato il Progetto "Evangelizzare la Sessualità".



parole  
per un cammino



*Le nuove configurazioni del mondo*

## PROBLEMATICHE PER UNA CULTURA PLANETARIA

Quando nel corso del concilio Vaticano II si affermò l'orientamento, probabilmente sotto l'influsso di papa Paolo VI, assai sensibile a questo tema, di dedicare un capitolo della costituzione sulla chiesa nel mondo contemporaneo al tema della cultura, l'intento primordiale era quello di affermare il diritto di tutti di accedere alla "cultura", e cioè il diritto allo studio da parte di tutti, e di ribadire che la chiesa non voleva essere contraria alla cultura, essa che ne era stata promotrice per secoli. Appena si addivenne alla trattazione del tema, ci si accorse però della complessità del concetto di cultura: con lo stesso termine, infatti, si potevano indicare realtà molto diverse, e tutte di fatto trovarono una eco nella trattazione della *Gaudium et Spes* (ai numeri 53-62).

Invitato a riflettere sopra le prospettive attuali di una "cultura planetaria", devo allora innanzitutto precisare in che senso utilizziamo il termine "cultura". Tale termine, in senso antropologico, indica l'insieme dei modi di pensare e di agire, delle norme e delle istituzioni, dei riti e delle arti,

di un gruppo umano situato storicamente; oppure, con altre parole, l'insieme di regole, di costumi, di credenze, di istituzioni, nelle quali un ampio gruppo di persone dà figura umana alla propria esistenza e al proprio destino.

La stessa *Gaudium et Spes* ci offre una definizione che ci è utile per questa riflessione. "La cultura presenta necessariamente un aspetto storico e sociale, e la voce "cultura" assume spesso un significato sociologico ed etnologico. In questo senso si parla di pluralità delle culture. Infatti dal diverso modo di far uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e di creare gli istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti e di coltivare il bello, hanno origine le diverse condizioni comuni di vita e le diverse maniere di organizzare i beni della vita. Così dalle usanze tradizionali si forma il patrimonio proprio di ciascun gruppo umano. Così pure si costituisce l'ambiente storicamente definito, in cui ogni uomo, di qualsiasi stirpe ed epoca, si inserisce, e da cui attinge i beni che gli consentono di promuovere la civiltà" (GS 53).

A conclusione di questa premessa è utile ricordare come fra il fatto religioso e il fatto culturale esista una stretta connessione: ogni cultura è profondamente impregnata di una visione del mondo a carattere religioso, al punto che secondo alcuni la religione costituirebbe il nucleo essenziale di ogni cultura. Anche in quei rari casi, nei quali sembra che una cultura faccia spazio a più religioni (pensiamo alla Roma imperiale o agli USA di oggi), ci si può domandare se questo pluralismo esista davvero, e se non vi è invece una religione dominante che caratterizza e impregna quella cultura, nella quale le altre religioni sono appena tollerate.

Lo stretto legame che esiste fra la religione e la cultura è messo in particolare evidenza negli attuali movimenti migratori: molti dei contrasti, delle difficoltà di incontro, di accoglienza, di

integrazione, che esistono nel caso di persone che appartengono ad altre religioni, sono probabilmente dovuti più alla diversità di cultura che alla diversità di religione.

#### *UNA CULTURA "PLANETARIA"*

Il titolo dell'articolo che mi è stato proposto dà per scontata l'esistenza di una cultura planetaria, facendo propria una convinzione molto diffusa nella nostra epoca. Secondo questa convinzione, nel nostro tempo si starebbe affermando una cultura planetaria, condivisa cioè da tutti gli uomini, destinata a poco per volta a soppiantare le diverse culture esistenti.

Questa convinzione contiene certamente una parte di verità. Non si può infatti negare che la moderna cultura scientifica e tecnologica ormai ha creato come una fittissima tela di ragno che avvolge tutto il nostro pianeta. Le acquisizioni che in campo medico vengono realizzate in qualche parte del mondo, si diffondono rapidamente ovunque grazie alle riviste scientifiche internazionali; la competizione in campo tecnologico non conosce più frontiere; la stessa economia è ormai interdipendente, per cui gli italiani al mattino sono spesso gratificati con le notizie della borsa di Tokyo e poi delle diverse borse mondiali via via che il sole si leva sulle diverse regioni del mondo, e sanno sempre più quanto nelle vicende economiche siamo condizionati da ciò che accade negli altri paesi.

In questo senso, inconfutabilmente, esiste una cultura planetaria, che influenza largamente la nostra esistenza, e la cui importanza non farà che crescere anche in futuro, rendendoci sempre più partecipi dello stesso "villaggio globale". Una cultura planetaria, che si fonda sull'unità profonda che esiste fra tutti gli uomini, partecipi tutti di un'unica intelligenza e capaci di discernere insieme le leggi che regolano la vita del Creato, e chiamati sempre di più a essere insieme responsabili della pace, della giustizia, della

salvaguardia dell'ambiente a livello mondiale.

Un primo chiarimento appare comunque necessario. Non molti decenni or sono, questa cultura planetaria veniva identificata soprattutto nella cultura europea o almeno del mondo dei "bianchi" e dei "cristiani", una cultura che si veniva diffondendo nel mondo intero attraverso l'egemonia dei popoli europei sugli altri popoli, e in particolare attraverso l'opera della colonizzazione che si voleva anche opera di "civiltà". Questa identificazione è andata ormai in crisi da alcuni decenni; nessuno può più parlare della superiorità di una cultura sulle altre, nessuno può più identificare la cultura di matrice "europea" con la cultura planetaria, oggi si è diventati assai più rispettosi della diversità delle culture, fra le quali non si può costituire una gerarchia di valore o di stadio di evoluzione. La creazione di una cultura planetaria è frutto dell'apporto di uomini di tutti i paesi e di tutte le tradizioni culturali, non solo del passato ma anche del presente.

#### *IL RITORNO ALLE RADICI DELLE CULTURE PARTICOLARI*

L'uomo tuttavia convive difficilmente con questa nuova cultura planetaria, e avverte confusamente di essere minacciato da essa nella propria identità personale e nella ricchezza della propria diversità. Come il Signore ha creato la diversità dei fiori e delle specie, e mai come oggi siamo stati sensibili alla salvaguardia di questa ricchezza e ai pericoli che la minacciano, così lo Spirito del Signore è all'origine anche delle diversità culturali, che costituiscono uno straordinario dono e un grande tesoro per la nostra umanità, e la loro perdita costituirebbe un impoverimento per la nostra esistenza umana.

Così, proprio lo sviluppo e l'affermarsi di una cultura planetaria, avvertita come minacciosa e spersonalizzante, porta l'uomo a riscoprire le proprie radici, familiari, di clan, di città, di nazio-

ne, nella speranza di sfuggire alla massificazione e di acquisire una migliore identità. Il virulento riesplodere dei nazionalismi nella situazione attuale non dovrebbe pertanto sorprendere o scandalizzare: esso costituisce come una reazione dell'umanità ai tentativi di uniformizzazione e di omologazione, nella riscoperta della propria identità personale e di gruppo, irriducibile a tutte le altre. Già diversi anni or sono, un editore mi diceva che se voleva avere sicuro successo doveva pubblicare degli studi o delle storie relative ad un determinato paese o a una determinata regione; la ricerca delle proprie radici culturali diventa in molti casi struggente, proprio per il timore che esse vadano irrimediabilmente perdute sotto l'influenza di fenomeni migratori o comunque a causa dell'opera banalizzante e livellante dei mass-media.

*RISPETTARE LA DIVERSITÀ DELLE CULTURE, ACCETTARE LA NECESSARIA INTERREAZIONE DELLE CULTURE FRA LORO.*

La convivenza delle diverse culture, e la convivenza nella stessa persona di una diversità di culture (ognuno di noi è partecipe della cultura del proprio paese d'origine, della propria regione, della tradizione italiana, della tradizione europea; ognuno partecipa della cultura locale, si interessa alle altre culture locali, e insieme partecipa della nuova cultura planetaria) non dovrebbe divenire causa di scontro, ma di arricchimento. In tutta la storia dell'umanità, le culture hanno interreato le une con le altre, si sono arricchite e modificate a vicenda. "Graecia capta foerum victorem coepit", la Grecia conquistata dai romani li conquistò a sua volta influenzandone profondamente l'esistenza con il proprio pensiero, la propria arte, la propria letteratura, e cioè con la propria cultura. Questo fenomeno si è ripetuto innumerevoli volte nella storia, si ripete ancora oggi nei rapporti fra i popoli. Tutte le culture influenzano in qualche modo le altre,

tutte se ne lasciano inevitabilmente influenzare. Il grande segreto anche in questo campo sta nella tolleranza, nel rispetto delle diversità, nella capacità di accogliere i valori positivi ovunque essi possano essere incontrati e nel lasciarsene arricchire. E nell'affrontare la nostra esistenza, e il futuro che ci attende, con una grande fiducia nello Spirito, che conduce l'umanità alla sua pienezza.

*DISTINGUERE LA FEDE DALLA CULTURA, RICONOSCERE UN'UNITÀ DI FEDE ANCHE NELLE DIVERSITÀ DI ESPRESSIONI CULTURALI*

Quanto si è detto sino a questo punto, può avere anche dei grandi riflessi nei rapporti fra le diverse chiese cristiane e persino fra le religioni. Molto spesso, le diversità che esistono fra le chiese cristiane possono essere ricondotte a diversità culturali, e non debbono essere considerate come diversità nella fede: l'unica fede cristiana, nel corso della storia, è stata vissuta, interpretata, tradotta in forme diverse nelle diverse culture, senza che necessariamente si debba riconoscere una deviazione della fede originaria. Se in molte occasioni la differenza culturale diede origine a diversità che vennero considerate non compatibili con la conservazione della comunione, e che quindi portarono alla divisione, nella grande maggioranza dei casi la comunione ecclesiale venne salvaguardata pur nel rispetto delle legittime differenze, che venivano riconosciute appunto come il frutto di dati culturali.

Il problema del rispetto delle diversità culturali all'interno dell'unica comunione ecclesiale esplose con la massima virulenza in seno alla chiesa cattolica con la grande avventura missionaria che essa visse a partire dal sedicesimo secolo, e cioè a partire dall'epoca delle grandi scoperte geografiche. Immensi problemi sono posti dall'evangelizzazione dell'America latina, divenuti per noi di grande attualità in questa ricorren-

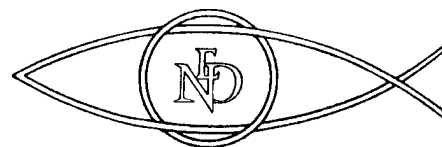
za del 1992. Qui vorrei richiamare almeno un episodio che deve essere considerato come esemplare dei rapporti che intercorrono fra la fede e la cultura, e cioè la devozione alla Vergine di Guadalupe, un fatto straordinario ai fini di un'autentica incarnazione del cristianesimo nella cultura indios in America latina. Per quanto riguarda l'Asia, deve essere ricordato come esempio classico nel problema dei rapporti fra la fede e le culture il tentativo di giungere a convertire la Cina attraverso la conversione dell'imperatore, perseguita attraverso l'accettazione della cultura confuciana cinese da parte di Matteo Ricci e dei suoi compagni, tentativo conclusosi dopo alterne vicende con quella che è stata chiamata la condanna dei "riti cinesi". Una esperienza che ha avuto i suoi limiti perchè riteneva che fosse sufficiente tradurre i termini che esprimevano concetti del mondo occidentale e della stessa scolastica in termini che si pensavano esprimere concetti equivalenti e che si credevano di poter trovare nella cultura confuciana, la quale veniva giocata contro il buddhismo e contro il taoismo, mentre non si era giunti a comprendere veramente tutta la serietà di un autentico incontro e dialogo fra le culture, nelle quali possono essere differenti non solo i termini ma persino i concetti; essa comunque, nonostante tutto, può ancor oggi essere considerata come il più significativo tentativo mai realizzato per giungere a incarnare veramente la fede cristiana nel mondo asiatico.

L'applicazione di quanto è stato detto a proposito dei rapporti fra una cultura planetaria e le culture particolari anche alla situazione delle chiese, dovrebbe aiutarci a capire come l'unica fede cristiana, nell'unica chiesa di Cristo, può essere vissuta nella diversità della vita delle comunità cristiane locali, che sono spesso gelosissime delle proprie tradizioni e delle proprie espressioni liturgiche e spirituali, pur essendo aperte alla comunione della chiesa universale.

Ciò ci consente di distinguere meglio ciò che appartiene alla fede e ciò che è dato culturale che deve essere rispettato nella misura del possibile. Nel momento attuale, il ristabilimento della piena comunione fra le chiese cristiane può essere legato proprio al riconoscimento di un'unità più profonda che esiste fra i cristiani nell'unica fede in Cristo, nonostante tutte le differenze che molto spesso sono soltanto il frutto di diversità storiche e culturali.

Anche il dialogo fra il cristianesimo e le altre religioni, un dialogo sempre più necessario proprio nella prospettiva di una cultura planetaria, potrebbe essere fonte di purificazione e di arricchimento per tutte le parti, e potrebbe condurre a scoprire un'unità più profonda nell'adorazione e nella lode dell'unico Dio, pur rispettando le peculiarità delle diverse tradizioni religiose legate alle loro differenti culture e pur nella fedeltà, da parte cristiana, al mandato missionario che chiede che l'umanità intera possa diventare un'unica famiglia di figli di Dio, salvati e chiamati da Cristo a entrare nel suo Regno.

*Don Giovanni Cereti*  
Equipe Italia



*La coppia ai crocicchi della storia*

## UNA TESTIMONIANZA ALLE SESSIONI DI NOCERA UMBRA /92

E' un'esperienza, la nostra, piccola piccola, con ancora tanti punti di domanda: è nello spirito della compartecipazione che noi la rileggiamo con voi.

E' una storia incominciata nel dicembre '88, quando alcuni ragazzi libanesi, di religione musulmana, sono stati respinti dalla frontiera Svizzera, paese nel quale volevano rifugiarsi.

Accolti tutti da un sacerdote di un paese limitrofo al confine, hanno poi trovato accoglienza in diverse parrocchie della periferia varesina; tra esse anche la nostra ha ospitato sei ragazzi.

A livello parrocchiale si è formato un gruppetto di persone che coordinavano gli interventi di aiuto: i ragazzi avevano bisogno di tutto (casa, cibo, vestiti, imparare la lingua...).

Noi non facevamo parte di questo gruppo: erano già in molti e ben organizzati e anche da parte della popolazione c'è stata una generosa disponibilità.

Quando questi bisogni sono stati via via soddisfatti, ci si è trovati di fronte al problema più grosso, quello che rende più faticoso l'avvicinarsi allo straniero: la differenza culturale e religiosa.

La curiosità iniziale per il "diverso" è andata scemando ed essi si sono trovati circondati da sempre meno persone.

Noi abbiamo conosciuto alcuni di questi ragazzi per caso (anche se, nel linguaggio di Dio, nulla avviene per caso) ed essi sono entrati nella nostra vita per portarvi quella grazia che porta sempre l'incontro con le persone.

LAURA: *Ci sono stati presentati al termine di una Santa Messa e subito, saputo che sono insegnante, mi hanno chiesto di insegnar loro l'italiano.*

*Già un gruppetto di maestre del paese si alternavano durante la settimana per insegnar loro la lingua; io ho proposto loro non di imparare l'italiano, ma di "imparare gli Italiani".*

*E da allora è stato un susseguirsi di interi pomeriggi passati con loro nei luoghi più svariati (in città, in libreria, al bar, a pescare, al supermercato, a scuola, da amici...) per creare occasioni di conoscenza delle abitudini di questa nostra cultura europea e per stimolare chiacchierate intorno a vari argomenti. Loro avevano mille e mille interrogativi, riguardo le cose più pratiche, ma anche e soprattutto riguardo argomenti molto più profondi quali la religione, il matrimonio, l'amore, la famiglia, la donna.*

GIAMBATTISTA: *Io non avevo tutto il tempo a disposizione che aveva Laura.*

*Queste persone sono entrate nella mia vita in maniera un po' casuale: io me li sono trovati in casa!*

*Telefonavo e rispondeva una voce straniera... e riattaccavo, convinto di aver sbagliato numero! Tornavo la sera e tutto era in disordine più di quando ero partito e il piatto vuoto...*

*Non nascondo che le prime volte ho avuto un senso di fastidio, di stizza. Poi ho pensato che se Laura dedicava tutto quel tempo a quei ragazzi, doveva essere una cosa importante anche per loro.*

*Mi sono reso conto che correvo però il rischio di vivere marginalmente questa esperienza; ma ci ha pensato Laura a coinvolgermi nelle problematiche che emergevano di giorno in giorno.*

*Così, a poco a poco, mi sono sentito sempre più "presente" e interpellato.*

OLIVETO: Come si fa a rispondere a domande che vi interpellavano su cose grosse, sul matrimonio, sull'amore... tenendo presente il rispetto per il loro mondo di provenienza diverso, per la cultura diversa? E come queste domande vi hanno costretti ad essere estremamente essenziali nel dire le cose?

LAURA: *All'inizio esisteva un reale problema di comunicazione dovuto alla lingua: il loro patrimonio lessicale era molto ridotto e legato a termini concreti. Anche quando questo si è arricchito e sciolto esisteva comunque, in ciascuno di noi, un bagaglio culturale diverso che investiva ogni parola, specialmente le più astratte (perdono, condivisione, amore, fedeltà, spirito). Occorreva essere il più essenziali possibile, era necessario perciò fare sintesi della propria vita e ciò ci ha costretti ad andare sempre alle motivazioni delle nostre scelte, della nostra fede, del fare e dell'essere.*

*Ci siamo accorti che quello che dovevamo comunicare non era un sapere, una dottrina imparata sui libri ma un'esperienza di vita, una fede incarnata nella nostra storia, un matrimonio vissuto nel quotidiano.*

*Far dono all'altro di sé e non del proprio sapere crea un autentico dialogo e svela quell'uomo che si nasconde sotto la corteccia della cultura diversa, della religione differente.*

*Così Ali, Mahamud, Heid, Mustafà, non erano più "i libanesi" ma altri uomini come noi, con gli stessi interrogativi, con le stesse nostre gioie. I nostri stessi figli sono passati dal chiamarli genericamente "i libanesi" al chiamarli per nome.*

*Un quadretto che ci scorre davanti agli occhi come paradigma di quanto appena detto è quello che vede Saalam, il marocchino che quasi ogni domenica è a pranzo con tutta la famiglia, che lascia il suo "fagotto da cumprà" fuori della porta: a tavola lui non è altro che*

*Saalam che ci racconta della sua terra, della sua tristezza per la lontananza, della vita di un giovane (molto giovane!) clandestino in una terra che gli è straniera.*

*Tutto ciò non significa annullare le differenze, far finta di essere, in fondo, tutti uguali.*

*Spesso con questi ragazzi si cercava ciò che ci univa, nella religione, nella cultura; solo quando abbiamo cercato ciò che ci "divide", che ci differenzia il dialogo è stato più arricchente e motivo di crescita perchè il "diverso" ci interpellava, ci mette in questione, ci destabilizza, ci dice ciò che non siamo, ciò che non abbiamo; noi tutti siamo sposi e conosciamo la grazia del dono dell'altro diverso da me!*

*Noi ci siamo molto interrogati sul nostro modo occidentale e cristiano di essere coppia, famiglia, e quella cultura araba e islamica che al momento giudicavamo "retrograda", non adeguata ai tempi e al progresso, molto ci ha dato per recuperare valori spesso dimenticati o travisati (la figura della donna, l'apertura alla genitorialità - non a caso è nato il nostro terzo figlio Giacomo Kizito... - il rapporto col lavoro...).*

OLIVETO: Come si fa in un'esperienza come la vostra, in cui ci si trova in un ruolo di "onnipotenza" perchè loro hanno bisogno di noi, ad instaurare un rapporto veramente alla pari, senza cadere nel paternalismo, nell'assistenzialismo?

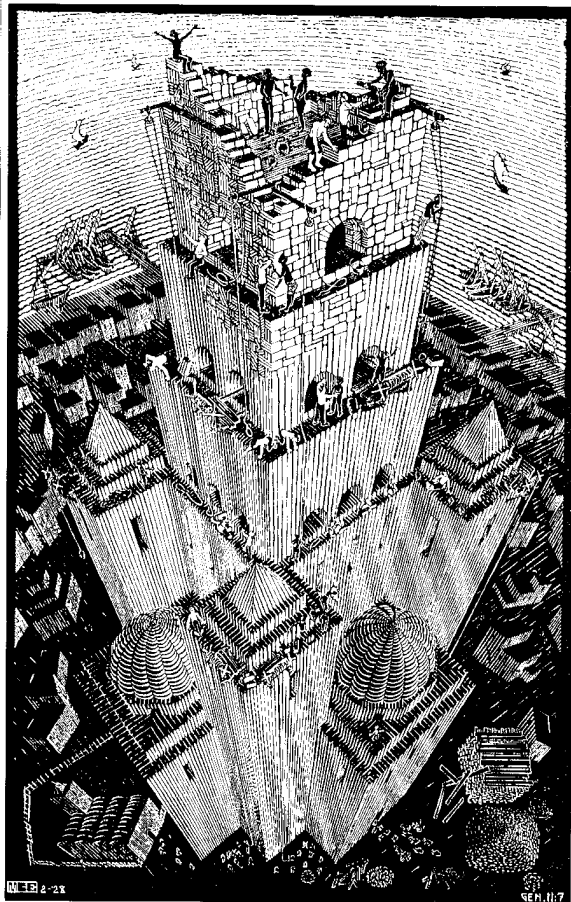
LAURA: *Leggendo la vicenda a posteriori, possiamo ritenere positivo il non aver fatto parte del gruppo di persone che si è occupato della prima accoglienza di questi ragazzi, pur estremamente necessaria. Questo ci ha permesso di capire, con l'esperienza, come è più semplice fare dell'assistenzialismo e come questo più facilmente ci gratifichi e ci faccia di conseguenza sentire "onnipotenti", persone che si compiacciono di aver dato, ma che spesso non riconoscono di aver ricevuto di più da coloro che sembrava non avessero nulla da dare, ma tutto da prendere.*

*Troppo spesso siamo travolti dal fare: cosa possiamo FARE? E' la domanda più ricorrente dopo che abbiamo preso conoscenza di una situazione di bisogno.*

*E' lo stesso Ali che ci ha richiamato, constatando che: "Molte persone, in paese, hanno dato quello che avevano e poche persone hanno dato quello che sono"...*

*Laura e Gianbattista Tadiello*

CASATE LITTA 1 (VA)



*Rileggendo i documenti del Magistero*

## LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DELL'EUROPA

A Genova, nel febbraio di quest'anno, il Cardinale Paul Poupard, una delle voci più autorevoli del recente Sinodo dei Vescovi Europei, ha parlato sul tema: "Sapienza della croce e nuova evangelizzazione dell'Europa". L'incontro, che ha toccato i rapporti tra Cultura Cristiana e le nuove Culture europee, consente di mettere a fuoco alcuni profili sul documento dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi ("Siamo testimoni di Cristo che ci ha liberati"), che in questa lettera ha già avuto chiare parole di commento\*.

Ritornare sul tema, da un lato significa richiamare l'attenzione sull'evento molto importante che i Vescovi auspicano, la nuova evangelizzazione dell'Europa di oggi; dall'altro consente, attraverso il punto di vista privilegiato di uno dei protagonisti, di segnalare la lettura della nuova situazione spirituale in cui versa l'Europa, di individuare le vie dell'evangelizzazione, il suo contenuto. Inoltre mi pare che il documento dei Vescovi imponga una rilettura dell'Esortazione Apostolica di Paolo VI, "Evangelii Nuntiandi" che, per le esigenze che esprime, per le linee direttive,

\* cfr. Lettera n° 68: "La nuova realtà europea" Cardini Siena - I pag. 31

per i contenuti, si presenta di straordinaria attualità.

Al termine dell'Anno Santo, l'8 dicembre 1975, Papa Paolo VI così esordiva nel citato documento: "L'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo, animati dalla speranza, ma, parimenti, spesso travagliati dalla paura e dall'angoscia, è senza dubbio un servizio reso non solo alla Comunità Cristiana, ma anche a tutta l'umanità". Egli segnalava (n. 15) l'esigenza per la Chiesa, nata dall'azione evangelizzatrice di Gesù e dei Dodici, di evangelizzare se stessa per meglio comunicare il contenuto del Vangelo. Paolo VI spiegava il significato di "evangelizzare" (n. 18): "Evangelizzare... è - diceva tra l'altro - portare la buona novella in tutti gli stati dell'umanità stessa, e, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa"; segnalava l'esigenza (n. 20) di "evangelizzare" la cultura e le culture dell'uomo, "...partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio", rigenerandole con la buona novella. Sottolineava inoltre il Pontefice (n. 29), che l'evangelizzazione comporta "un messaggio esplicito, adattato alle diverse situazioni, costantemente attualizzato, sui diritti e sui doveri di ogni persona umana, sulla vita familiare... sulla vita in comune nella società, sulla vita internazionale, la pace, la giustizia, lo sviluppo; un messaggio... sulla liberazione".

Questa premessa è ancora oggi di straordinaria attualità: l'uomo ha un rinnovato bisogno dell'annuncio della buona novella.

Per l'Europa il problema di una nuova evangelizzazione nasce (lo hanno indicato i Vescovi nel documento del Sinodo, lo ha sottolineato il Cardinale Poupard) dalla riscoperta delle radici cristiane, da un patrimonio europeo caratterizzato dal concetto di "persona", figlio di Dio, fratello dei suoi simili, chiamata alla vita eterna fondata sulla libertà. La richiesta di una nuova evangelizzazione sorge di fronte alle luci

e alle ombre della situazione religiosa e socio-culturale dell'Europa: nei sintomi di un risveglio religioso; nelle ferite del comunismo (dove esso si è tradotto nel tentativo di espellere il Dio trascendente e fare dell'uomo l'essere supremo per l'uomo); nel materialismo pratico (che tende a considerare l'uomo unicamente come produttore e consumatore); nel nuovo paganesimo; in sostanza, nello stile di una vita condotta come se Dio non esistesse.

Quali le vie e il contenuto della evangelizzazione? Ammoniva Paolo VI (E.N. 63): "L'evangelizzazione perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene in considerazione il popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti, se non interessa la sua vita reale". Per l'Europa, i Vescovi ritengono che una evangelizzazione autenticamente cristiana si concreti nell'annunciare Cristo nell'uomo-Dio crocifisso, nel proclamare che la salvezza sta nel Figlio di Dio morto in croce e risorto. Anche oggi, diceva incisivamente il Cardinale Poupard, "l'Europa sapiente ha bisogno della stoltezza della croce" (cfr. E.N. n. 27).

La via prioritaria della nuova evangelizzazione è ancora quella che Paolo VI additava: la testimonianza, nella società (E.N. n. 41), della spiritualità che i cristiani sapranno offrire. Fondamento della nuova spiritualità sono la preghiera, il culto eucaristico (per secoli il centro della cultura in Europa), la penitenza e la conversione (già Paolo VI, E.N. n. 47, sottolineava il ruolo primario dei sacramenti).

Quanto al contenuto dell'evangelizzazione, ancora un richiamo alla riscoperta della verità sull'uomo (cfr. E.N., n. 18, 25 ss.), alla educazione alla libertà (cfr. E.N. n. 29-30, 33-38). Il grande sforzo di una educazione alla libertà, è stato detto dal Cardinale Poupard, sta nel riscoprire il senso del peccato e il valore infinito dell'amore. Infine, di fronte ad una crisi della fede e alla

mancanza di speranza, che sembrano connotare la crisi culturale dell'Europa, l'invito più pressante è: "evangelizzare le culture, rinnovare l'Europa con l'inculturazione del Vangelo, elevare le culture perché il messaggio di Cristo vivifichi gli uomini e le intelligenze".

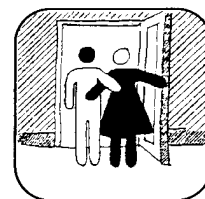
Già Paolo VI (E.N., 20) segnalava che la "rottura tra Vangelo e cultura" è il dramma della nostra epoca ed osservava che le culture "devono essere rigenerate mediante l'incontro con la buona novella".

Il Cardinale Poupard concludeva nell'indicare, come risposta autentica al desiderio della nostra cultura, Cristo risorto, il suo amore ricevuto e dato senza limite. Pertanto indicava nella croce la speranza di un rinnovamento, nella croce l'amore più forte dell'odio e della vendetta, l'amore che non conosce limiti, nella croce la vita sempre più forte della morte.

Di tale nuova evangelizzazione "operai" (questa la formula usata da Paolo VI E.N. 59ss) privilegiati, accanto ai vescovi, ai presbiteri, ai laici, saranno i giovani, evangelizzatori delle nuove generazioni dell'Europa, i giovani verso i quali anche Paolo VI aveva avuto più volte occasione di manifestare piena fiducia. (E.N. 72).

*Maria Rosa Maraniello*  
GENOVA 38 B

*progetto coppia*



*Lo sviluppo dell'itinerario "Progetto coppia" ha indotto diverse realtà del movimento a interrogarsi sul tema: "Equipe, comunità ecclesiale permanente".*

*Dalla Regione Nord Ovest sono stati preparati, in argomento, alcuni contributi, fedeli al metodo di una teologia esperienziale, che di seguito iniziamo a pubblicare.*

## L'EQUIPE COME COMUNITA' ECCLESIALE PERMANENTE

*LASCIARSI INTERROGARE DALLA  
SCRITTURA.....*

Tra i diversi segni che indicano e realizzano la presenza santificante di Gesù nella Chiesa occorre ricordare, oltre i tradizionali sette sacramenti, anche la comunità; infatti nel discorso sulla comunità riportato in Matteo (18,19-20) Gesù dice: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". La comunità in preghiera diventa pertanto segno efficace della presenza di Gesù e realizza in senso pieno la definizione classica di sacramento come "segno efficace della grazia redentrice di Cristo". Ora se vogliamo cogliere alcuni tra i principali elementi caratteristici della comunità dei primi decenni del cristianesimo, possiamo ricordare: a) la presenza di persone dotate di carisma apostolico: gli Apostoli, cioè i Dodici più San Paolo, e coloro che dagli Apostoli sono stati

costituiti in autorità (cfr. 1 Tim 4, 1-16), esercitano un magistero fondante la dottrina della comunità (Mt. 28,19-20; 2 Cor. 11,1-6), godono di una autorità che guida e giudica (Mt. 16,19; 18,18; 1 Cor. 5; 11,2-22; 2 Tess. 5,6-15);

b) la celebrazione eucaristica, che ricorda e rinnova la Cena del Signore Gesù;

c) la preghiera comunitaria (Ef. 6,18-19; Giac. 5,13-18)

d) la carità fraterna si esplica nella stima ed amore vicendevole, nell'attenzione al fratello debole e bisognoso, nella correzione reciproca (Rom. 12,9-16; Col. 3,12-17; 1 Tess. 5,12-22).

Se noi ora esaminiamo i punti qualificanti del metodo END, vi scopriamo una notevole corrispondenza con le note che individuano la comunità cristiana:

a) la presenza di un cristiano dotato del carisma sacerdotale garantisce all'équipe END la presenza e la continuità dell'apostolo che illumina sui dati della fede e guida e corregge gli équipiers nella fedeltà all'impegno cristiano (su questo punto forse sarebbe importante approfondire la funzione del Consigliere Spirituale sulla falsariga del detto di S. Agostino "Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo");

b) la celebrazione eucaristica costituisce, almeno alcune volte, il centro dei nostri incontri;

c) la lettura della Parola di Dio ci pone in collegamento diretto con l'insegnamento degli Apostoli e garantisce quel ritorno alle radici antiche e qualificanti del nostro essere cristiani;

d) la preghiera comunitaria, che continua il dialogo con Dio già iniziato nella preghiera coniugale e familiare, garantisce e rafforza il "sacramento della comunità" secondo quanto risulta dal testo di Matteo citato all'inizio (Mt. 18,19-20);

e) il dovere di sedersi, la messa in comune, la compartecipazione, non sono altro che modi pratici di realizzare quella presa a carico

reciproca che fonda l'esercizio della carità fraterna: dall'amicizia, all'attenzione verso il fratello nei suoi bisogni, alla correzione reciproca, fino alla confessione vicendevole (cfr. testo citato di Giacomo 5,13-18).

Potremo dunque dire che la vita di équipe costituisce vita di una "comunità cristiana permanente"?

Sotto un certo punto di vista la risposta, se è vero quanto detto sopra, non può essere che affermativa, anche se la limitatezza del numero, la forte omogeneità, la mancanza di un preciso impegno di gruppo ad una testimonianza missionaria inclinerebbe forse a parlare più di "gruppo comunitario" che di "comunità" vera e propria.

In ogni caso però, se ci si pone da questo punto di vista, i doveri, che ci impone la Carta e che noi abbiamo accettato, acquistano una valenza nuova: non sono più soltanto le condizioni indispensabili per la partecipazione ad un movimento, diventano momenti essenziali del nostro essere cristiani che realizzano il sacramento della comunità; è qui in gioco non solo la nostra fedeltà alla Carta, ma la nostra obbedienza al Vangelo.

*Ornella e Luigi Pitet*  
TORINO 6

## LA RIFLESSIONE DI UNA EQUIPE...

Questo contributo è una risposta alla sollecitazione che i settori ABC di Torino, in occasione del secondo incontro 1991/1992 per tutte le coppie responsabili di équipes, hanno fatto presso tutte le équipes per una riflessione sul tema "L'équipe come comunità ecclesiale permanente", orientata a un futuro incontro (forse Giornata di Settore). La proposta era basata su alcune domande che nel seguito facciamo precedere alle nostre risposte.

1. *Quali sono i requisiti essenziali perchè un gruppo di battezzati diventi "comunità ecclesiale permanente"?*

Forse si intendeva parlare di "formazione permanente"? Cioè si intendeva parlare di un insieme di persone che credono, che si trovano riunite nel nome di Dio, che si aiutano reciprocamente, che mettono al primo posto i poveri (= comunità ecclesiale) e che fanno un cammino continuo di revisione della propria vita e di conversione alla luce della Parola (e questa è formazione permanente).

La "permanenza" dipende dalla volontà di ricerca e di conversione di chi fa parte della comunità, peraltro assai poco valutabile dall'occhio umano e per di più soggetta ad "alti e bassi".

2. *Nei principi statuari e nel metodo END esistono elementi che, in linea di principio, rendono il gruppo END "comunità ecclesiale permanente"?*

Le occasioni di formazione offerte dalle END sono le riunioni per tutti gli equipiers (preghiera, lettura della Parola, compartecipazione, tema di studio, ascolto reciproco, ecc.), il metodo per la coppia (dovere di sedersi, regola di vita, preghiera, ecc.).

3. *In base alla nostra esperienza di vita END ai diversi livelli: équipe, collegamento, settore...*

*potete dire di vivere in una "comunità ecclesiale permanente"?, ed in particolare quali sono gli elementi positivi?, quali le carenze?*

Le END sono un luogo assai privilegiato di formazione, che offre molte opportunità di conversione, in particolare a chi svolge dei servizi. Nelle sessioni abbiamo colto soprattutto il senso di una comunità in ricerca e in cammino nel rispetto delle diversità (pluralismo) e nello sforzo di unità (tensione verso il Cristo).

Si può correre il rischio di sentirsi a posto, perchè facciamo parte delle END, e di non sforzarsi a vivere nella storia, leggendo in essa il progetto di Dio e impegnandoci in ciò a cui Dio ci chiama (le END sono un mezzo e non un fine). Si può anche correre il rischio di sentirsi migliori degli altri e di non collaborare con tutti quelli che cercano il bene dell'uomo ("Chi non è contro di me è con me").

4. *Come responsabili di équipes che cosa proponete al settore o alla Regione per aiutare le équipes di base a realizzare questo obiettivo ideale?*

- Riproporre nelle singole équipes il pluralismo come valore e strumento privilegiato di crescita, inteso cioè come capacità di ascolto, rispetto e accettazione delle diversità come strumento di crescita per noi.

- Aiutare a riflettere sui mutamenti della storia per scoprire sempre le nuove povertà.

- Promuovere il senso di servizio nelle END (come stimolo anche per l'esterno) e una maggiore partecipazione alla vita del movimento, intesa come servizio agli altri equipiers e alle altre équipes, oltre che a se stessi.

- Sensibilizzare al rispetto del metodo, inteso come strumento di crescita (il metodo a servizio delle END e non viceversa).

Annalisa e Franco Schiffo  
TORINO 41

*giorni end*



*Notizie:*

## **...DA EQUIPE ITALIA**

*ISPRA*

*20-25 luglio 1992*

### **ISPRA: incontro dell' E. R. I. con i Super - Regionali**

Il consueto incontro annuale si è svolto ad Ispra nei giorni 20-25 luglio; i Super-Regionali provenienti da tutto il mondo sono stati ospiti di équipiers dei settori di Varese e di Lecco per un breve prolungamento della loro permanenza in Italia.

Per la nostra super-regione hanno partecipato Giovanna e Luigi Oliveto, Silvia e Giuseppe Simonis, accompagnati da don Giovanni Cereti.

Durante le dense giornate di lavoro si è proceduto ad una presentazione delle singole Super-Regioni, si è iniziato a definire il programma per il raduno di Fatima del 1994 e si è discusso sull'orientamento fondamentale del movimento per i prossimi anni.

L'animazione spirituale è stata assicurata dalla conferenza di padre Legrand "Quale presenza evangelizzatrice per la Chiesa in una nuova Europa" e da tre conferenze di Padre Olivier "La presenza della donna nella Chiesa".

Nella serata del 23 luglio si è svolto il programmato incontro dei partecipanti con gli équipiers italiani, di cui si dà relazione su questo stesso numero della Lettera.

*Riunioni E.I.  
BAGNI DI NOCERA  
21 agosto 1992*

Durante la sessione estiva, approfittando del pomeriggio libero, i membri di E.I. si sono incontrati in una breve riunione per mettere a punto la sessione per i Responsabili di Settore, che avrebbe avuto luogo a Frascati nei giorni 2,3,4 ottobre. Si è così definito l'argomento della relazione dei Simonis, mentre Franco e Claudia Tamburi hanno anticipato alcuni dati desunti dai questionari sulla vita dei settori.

Sono stati distribuiti tra i presenti due documenti dell'E.R.I. sul "servizio nel movimento" e sul "Consigliere spirituale"; entro il 15 ottobre dovranno essere inviate all'E.R.I. le eventuali osservazioni.

*Riunione E.I.  
FRASCATI*

*2-3-4 ottobre 1992*

Il giorno antecedente la sessione di Frascati per le coppie responsabili di settore, Equipe Italia si è nuovamente riunita per il primo incontro del nuovo anno di lavoro. Erano presenti anche Clara e Giorgio Bo, nuovi responsabili della redazione della Lettera END.

Dopo una preghiera comunitaria allo Spirito Santo, si è data lettura del testo dagli Atti cap. 3 V. 25-26:

*"Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione perché ciascuno si converta dalle sue iniquità".*

La meditazione ha particolarmente evidenziato il senso di gratitudine e di responsabilità, gratitudine per il dono ricevuto e responsabilità per la conversione personale e il richiamo alla missionarietà; la

pregghiera è stata quella di essere capaci di rispondere alla chiamata nella concreta situazione delle équipes italiane e di camminare verso l'unità dei cuori superando la tentazione dell'individualismo.

Si sono quindi affrontati i seguenti argomenti:

- Bilancio della sessione estiva di Nocera: Paolo e Mariapia Stella hanno illustrato i dati ricavati dalle risposte ai questionari dei partecipanti.

- Esame di alcuni problemi di carattere organizzativo e discussione sui contenuti delle sessioni nazionali 1993.

- Impegno di definire i particolari delle sessioni 1993 ed il piano redazionale della Lettera END nel prossimo incontro di Equipe Italia ad Alessandria nei giorni 28 e 29 novembre; per facilitare il lavoro i Simonis si impegnano ad inviare in breve tempo ai membri di E.I. una serie di domande sui due argomenti, che saranno consuntivate prima di tale incontro.

- Esame dei documenti E.R.I. distribuiti a Nocera, breve lettura nell'intervento dei Tamburi alla sessione per i Responsabili di Settore in funzione delle risposte avute sulla situazione dei singoli settori italiani e dell'intervento dei Bo che hanno esaminato le risposte avute sulla Lettera END.

- Presentazione, da parte dei Gonano, dei risultati dell'inchiesta sugli impegni ecclesiali degli équipiers. Si decide di pubblicare sulla Lettera l'elaborazione dettagliata di questi dati con una breve presentazione che ne puntualizzi gli scopi e l'utilità; sarà preparata da Angiolamaria e Giuseppe Gonano.

#### **Sessione dei Responsabili di Settore a Frascati**

La relazione dei Simonis ha avuto come argomento "L'esperienza delle END come esperienza di Chiesa; chiamati alla comunione e alla riconciliazione".

Di fronte al problema della scarsa partecipazione al Movimento da parte di alcune équipes e di alcuni équipiers, si è voluto ricordare il dono di

partecipare al Movimento come una modalità di appartenenza alla Chiesa; un dono che è possibile ad ognuno accettare o rifiutare, con conseguente atteggiamento nella propria vita di ogni giorno.

Benôit e Marie-Odile Tonzard, collegamento dell'E.R.I. con l'Italia, hanno illustrato il raduno di Fatima del 1994 che necessita di una adeguata preparazione in équipes; tale preparazione si concretizzerà in un tema sulla famiglia "Essere famiglia oggi nella Chiesa e nel mondo." che è stato scelto in concomitanza con l'anno della famiglia indetto dall' O.N.U.

Il testo del tema sarà disponibile in lingua italiana da aprile-maggio 1993.

Le relazioni dei Tamburi con l'analisi dei questionari sulla vita dei Settori e quella dei Bo, illustrante i criteri operativi della nuova équipe di redazione della Lettera in funzione dell'indagine svolta nei Settori, hanno completato gli incontri della Sessione.

Nella Liturgia di apertura del venerdì sera è avvenuto lo scambio "ufficiale" Oliveto-Simonis per il servizio di Super Regionali e Belli-Bo per la redazione della Lettera; nella stessa liturgia ogni Responsabile di Settore ha letto una preghiera di ringraziamento e di richiesta, per gli aspetti positivi e problematici del proprio Settore.



UN SALUTO...  
...QUALCHE RIGA ANCORA

Nel numero precedente della Lettera, Giovanna e Luigi Oliveto hanno salutato tutti gli équipiers italiani al termine del loro servizio di Super-Regionali.

Il "testimone" è passato a noi, Silvia e Giuseppe (Poppi) Simonis, 39 anni di matrimonio, 26 anni nel movimento, 6 figli e 9 nipoti.

In tanti anni abbiamo prestato il nostro servizio in quasi tutte le responsabilità che le END richiedono; accettiamo oggi con trepidazione e timore il nuovo servizio di Super-Regionali confidando nell'aiuto che tanti équipiers ci daranno con la preghiera e con il loro impegno.

Siamo ben coscienti dei nostri limiti, ma grati al Signore dell'ulteriore dono che è questo servizio, cercheremo di contribuire al cammino delle END in Italia; innanzitutto un cammino di crescita nella carità esercitata nell'ambito della coppia, della singola équipes, del movimento tutto, ed anche un cammino di crescita numerica attraverso la diffusione della proposta che a noi è stata fatta, alla quale abbiamo risposto, e che tanta importanza ha nella nostra vita.

*Poppi e Silvia*

Le regioni si presentano:  
ITALIA CENTRO-SUD

La Regione centro-sud, molto estesa (dall'Abruzzo alla Sicilia), comprende otto settori: Abruzzo, Roma A, Roma B, Roma C, Puglia, Salento, Lecce e Sicilia.

In alcune zone ci sono, inoltre, le cosiddette "équipes isolate" che non possono usufruire del sostegno e dell'aiuto di un settore: nel Lazio sono presenti a Frosinone e a Ferentino, in Campania a Portici, Avellino e Somma Vesuviana, in Calabria a Reggio Calabria, a Soverato, a Lamezia Terme e a Cosenza.

La nota caratteristica della Regione è la grande diversità di situazioni storico-geografiche, socio-culturali ed ecclesiali in cui le équipes sono radicate; questo porta con sé grandi ricchezze nella diversità dei cammini di ricerca, di confronto e di conversione.

Come dice S. Paolo nella 1ª Cor. 12, 12 e segg.: *"Tutte le parti, anche se sono molte, formano un solo corpo."*

Questa ricchezza, che nasce da una grande diversità, è per il bene di tutti, per la crescita dell'amore di coppia in ogni ambiente, in ogni situazione; per testimoniare, anche nelle realtà sociali più difficili "com'è bello che i fratelli stiano insieme", che portino gli uni i pesi degli altri, che cerchino di avere "un cuor solo e un'anima sola".

Il Movimento END è nato a Roma negli anni sessanta, molto prima che nel resto della Regione, per cui è molto sentito a Roma il problema delle "équipes anziane", che si sono un po' assuefatte e, a volte, rinchiusi in se stesse nei confronti della vita del Movimento.

Le End a Roma presentano le peculiarità dovute ai problemi di una grande città: ci si interroga sui diversi cammini di coppia, sulle situazioni di fatica e di difficoltà nel vivere l'amore nel matrimonio.

Di fronte a queste problematiche c'è a Roma una buona e fattiva collaborazione fra i tre settori con attività comuni e un notevole dinamismo e impegno di ricerca e di riflessione delle équipes D.I.P.

Nel Settore Abruzzo, dopo un periodo difficile, si nota una ripresa nell'interiorizzazione del metodo in tutte le sue parti e nella sensibilizzazione al fatto che si è parte di un Movimento più vasto della propria équipe.

I tre Settori pugliesi, pur diversi per età di Movimento e per situazioni sociali ed ecclesiali, sono vivi e dinamici. Molte sono, infatti, le nuove équipes e le équipes in pilotaggio, vivo l'impegno per un serio cammino di fede e un reale radicamento della esperienza END nelle locali situazioni socio-ecclesiali.

Notevole è anche la ricerca di una spiritualità del quotidiano, attraverso il metodo END, che possa valere per tutte le coppie: sia per quelli che hanno già una formazione religiosa e una preparazione culturale e sia per quelli di estrazione operaia e contadina, che possono cogliere e vivere il nucleo dell'esperienza END se si riesce a sfrondarlo dalle sovrastrutture (anche linguistiche). Molto lavoro in questa direzione hanno fatto e fanno i Responsabili Spirituali e le coppie impegnate nel servizio. Le équipes in Sicilia sono diffuse in due centri: a Palermo e dintorni (Aspra, Casteldaccia e Bagheria) e a S. Caterina Villarmosa, paese in provincia di Caltanissetta.

Sono équipes giovani (il settore è nato nell'85), coppie desiderose di amicizia e di un cammino di fede autentico. C'è grande fermento, buone prospettive di crescita del Movimento, grandi ricchezze umane e spirituali, ma anche difficoltà e tensioni dovute alle gravi problematiche della società civile, politica ed ecclesiale, che non possono non far soffrire anche la vita delle coppie e delle équipes.

Capitolo a parte, ma molto importante, è quello

delle équipes isolate. Sono i fratelli più bisognosi, che, quindi, più ci stanno a cuore; i fratelli che devono sentire, proprio per questo loro isolamento, il sostegno, la vicinanza e l'affetto di tutti. Siamo particolarmente lieti (e ne ringraziamo Dio) del fatto che le équipes in Calabria stanno crescendo, sia nel numero sia, soprattutto, nella volontà di vivere il metodo, in un serio cammino di équipe e partecipando alle occasioni di incontro che il Movimento propone (sessioni regionali e nazionali, ecc.).

Tutti ci auguriamo che nasca presto un settore in Calabria, anche per poter cominciare a una suddivisione della Regione Centro-Sud che è troppo vasta.

In generale nella Regione, per quanto riguarda il metodo, è unanime la convinzione che si tratti di un mezzo molto valido per vivere il Sacramento del Matrimonio e crescere come persone, come coppie, e come gruppi.

Gli impegni che risultano più difficili sono il dovere di sedersi, la preghiera di coppia e la compartecipazione.

Ci sono ancora alcune difficoltà nella partecipazione attiva alla vita del Movimento: specialmente nell'assumere servizi occorrerebbe un coinvolgimento più entusiasta ed una maggiore gioia e disponibilità.

Si riscontrano però anche grandi aperture: al volontariato, all'impegno socio-ecclesiale, all'affido e all'adozione, nella diversità dei cammini e dei carismi.

Nella nostra Regione i Consiglieri Spirituali sono una grande ricchezza, oltre che spirituale, anche umana e teologica, quando sono disposti a vivere con le coppie l'avventura END. Il loro aiuto e il loro contributo è veramente prezioso. Costituiscono invece una difficoltà ed un ostacolo al cammino d'équipe quando stentano a capire qual'è la funzione del Consigliere Spirituale in équipe e non sono disposti "ad accettare le regole del gioco".

Nelle Sessioni Regionali abbiamo cercato di portare a sintesi le diverse realtà della Regione e di offrire alcune risposte alle esigenze più vive. Siamo partiti, all'inizio del nostro servizio nel '90, da un approfondimento in primo luogo della "spiritualità del quotidiano" e della preghiera di coppia, convinti che questo sia il fondamento, la base su cui costruire la comunità ed in particolar modo una comunità di coppie. Poi, nella Sessione Regionale del '91, abbiamo approfondito il valore dell'amicizia e della comunione in coppia e in équipe analizzando, in particolare, i due strumenti che il metodo ci offre e cioè il dovere di sedersi e la messa in comune.

Infine quest'anno faremo una sessione "per quadri" dedicata alle coppie responsabili d'équipe e alle coppie di collegamento ed avrà per tema "Chiamati per servire".

Ci auguriamo sia per tutti una ri-motivazione nell'impegno al servizio dei fratelli.

Vogliamo concludere ringraziando il Signore per l'équipe regionale, per l'amicizia, l'affetto e la comunione che c'è fra tutti i Responsabili di settore. Ci auguriamo che lo stesso clima di preghiera, di compartecipazione, di confronto e di comunione possa instaurarsi in tutte le équipes di servizio e, in particolare, in tutte le équipes di settore.

## ...DAI SETTORI

*Sull'incontro ERI/SR, che quest'anno ha avuto luogo ad Ispra, dal 20 al 25 luglio, organizzato con grande impegno e spirito di generosa accoglienza dal Settore Varese, ci sono pervenuti numerosi e significativi contributi. I vincoli di spazio ci costringono a pubblicarne uno soltanto.*

### VOI TUTTI SIETE UNO IN CRISTO GESU'

Ci sono luoghi silenziosi, apparentemente esclusi da ogni meta turistica, isolati; ci sono eremi che, pur essendo meta turistica, conservano la loro austerità ed anche il rumoroso gitante, quando ne varca la soglia d'ingresso, abbassa automaticamente il tono della voce o addirittura tace, rapito dalla bellezza e dalla grandiosità del luogo. Uno di questi è S. Caterina del Sasso Ballaro, eremo del XIII secolo a picco sul lago Maggiore, perla della sponda varesotta del Verbano.

Per i cristiani incontrarsi in luoghi come questo significa aprire una parentesi di riflessione, di "ricarica" per la propria vita. Questo ancor di più quando l'incontro è particolare, unico, come quello di giovedì 23 luglio scorso quando alle 17,30 si è celebrata la S. Messa in occasione dell'incontro dell'ERI con i responsabili delle Super Regioni.

Dopo aver accordato le chitarre e le voci, abbiamo raggiunto il chiostro e ci siamo affacciati

verso il lago per seguire l'attracco del battello che portava all'eremo i rappresentanti delle équipes di tutto il mondo.

Ancora freschi di Movimento, pur avendo partecipato ad una Sessione Nazionale, a qualche mini-sessione e a tutte le giornate di Settore, come coppia ci preparavamo a vivere l'incontro con l'ERI e con i Responsabili delle Super Regioni con un po' di emozione. Ci ponevamo alcune domande: come ci saluteremo? Come faremo a capire la nazione di provenienza delle singole coppie? E poi, come si fa a celebrare una S. Messa in cinque, sei lingue? Come riusciremo ad animarla con i canti?

Sono bastate le prime note del canto d'ingresso per capire che ogni nostra domanda aveva già una risposta: la fede nell'unico Signore Gesù ha unito ciascuno di noi ad ogni altra persona presente; *"non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù"* (Gal. 3,28).

All'inizio della celebrazione abbiamo compiuto un atto di fede nella presenza del Signore: abbiamo donato ciascuno di noi, e tutti noi insieme, a Lui per farci unire dalla sua Parola e dal suo Corpo e Sangue.

La Liturgia della Parola è stata celebrata in italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco, polacco, così come in più lingue sono state presentate le invocazioni dei fedeli. Pur essendo a "casa nostra" la sensazione è stata quella di trovarci contemporaneamente in più luoghi del mondo. Se per le letture il foglio appositamente preparato e il commento di don Cereti ci hanno fatto superare lo scoglio della lingua straniera nella comprensione, durante il momento delle invocazioni delle singole coppie, laddove la lingua non ci era accessibile, ci siamo uniti alla preghiera con la profonda certezza che ciò per cui i nostri fratelli stavano pregando necessitava anche della nostra voce presso il Padre, sebbene ce ne sfuggisse in quel momento il contenuto.

Si concretizzava così il senso più profondo della preghiera "qualunque cosa chiederete nel nome mio lo farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio" (Gv. 14,13).

Anche il momento dell'offertorio è stato particolarmente significativo; tante nazioni diverse, tante culture diverse, ma tutte accomunate nella stessa offerta al Padre che è prima di tutto offerta di sé, della propria vita e del proprio impegno e poi offerta dei doni: la Bibbia, Parola di Dio che deve interpellarci quotidianamente; le chiavi di casa, simbolo dell'ospitalità, che deve essere innanzitutto apertura di sé a Dio e ai fratelli; le fedi, segno della nostra unione sponsale nel nome del Signore; l'uva e le spighe, "frutto della vite, della terra e del lavoro dell'uomo" e segno della Nuova Alleanza.

Il canto "Il pane del cammino" ha accompagnato il momento dell'Eucarestia distribuita sotto le due specie del pane e del vino. E' stato molto coinvolgente vedere coppie appartenenti ai più diversi angoli della terra che si incamminavano verso il Cristo dell'Eucarestia in un unico movimento convergente verso di Lui: *"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono"* (Gv. 10,27).

"Le ombre si distendono,  
scende ormai la sera  
e si allontanano dietro i monti  
i riflessi di un giorno che non finirà,  
di un giorno che ora correrà sempre,  
perché sappiamo che una nuova vita  
da qui è partita e mai più si fermerà".

E' il canto finale che ha chiuso questa celebrazione Eucaristica dopo che i Gomez-Ferrer hanno salutato e ringraziato tutti. Dopo il canto un grande, caloroso applauso, invadendo la chiesa, ha sciolto una gioia e una commozione profonde: abbiamo salutato e ringraziato persone mai viste, abbiamo baciato e abbracciato coppie di cui non sapevamo neppure che lingua parlassero.

. E' il superamento di Babele, simbolo dell'incomunicabilità tra gli uomini: per il nostro Settore, che ha riflettuto in sintonia con la Diocesi di Milano sul tema della comunicazione nell'ultima Giornata di Settore, questa celebrazione Eucaristica ne è stata il compimento naturale. Crediamo anche che essa sia stata il punto di partenza verso orizzonti nuovi, verso quell'umanità planetaria su cui abbiamo avuto modo di riflettere nell'ultima Sessione Nazionale.

S. Caterina del Sasso per noi è diventata simbolo di cattolicità, di universalità, luogo in cui le lingue si sciolgono e alto si leva il canto di lode al Signore. Qui abbiamo visto concretizzato il respiro planetario delle Equipes che finora conoscevamo solo attraverso la Lettera.

Il battello, una scia: il sole è ancora alto ma già si preannuncia il crepuscolo di questa ricchissima giornata. Grazie all'ERI e ai Responsabili delle Super Regioni per essere stati con noi.

*Marina e Walter Paschetto*  
VARESE 13

*Presso la Segreteria per l'Italia, C.so Cosenza 39, Torino, sono disponibili ancora numerose copie dell'Antologia "Due di loro erano in cammino", prezzo L. 10.000.*

*Perché non farne un dono ad amici, sacerdoti, gruppi famiglia... in occasione del prossimo Natale?*

## ...DAGLI EQUIPIERS

### UNA RIUNIONE D'EQUIPE CON P. OLIVIER.

*A chi fu affidato molto sarà richiesto molto di più*

E' un sabato pomeriggio di metà luglio, il primo veramente caldo di questa estate, e nonostante qualcuno di noi abbia lavorato al mattino, qualcun altro abbia commissioni da compiere come ogni sabato per chi è impegnato tutta la settimana, ci siamo tutti alle 12,30 per un'insolita riunione d'équipe: P. Olivier è con noi.

Siamo un'équipe giovane, un anno canonico di pilotaggio e due di "corsa autonoma"; siamo un'équipe di giovani, poco sotto e poco sopra i trent'anni: come l'équipe di base di P. Olivier. Abbiamo vissuto la sua presenza tra noi quel pomeriggio in modo molto naturale, sentendo l'eccezionalità dell'evento ma anche l'estrema semplicità e fratellanza in cui si è svolto; del resto chi conosce P. Olivier sa che la sua personalità è caratterizzata da simpatia e cordialità che mettono gli interlocutori a proprio agio, e chi lo conosce sa della sua capacità comunicativa a vari livelli di conversazione, dall'esegesi di brani evangelici ai commenti... sulla tappa del Tour de France.

Nei nostri progetti di équipe per quel pomeriggio non c'era il "fare bella figura" non saltando nessun momento della riunione, pregando bene, compartecipando, ecc.: certo, dopo tre anni d'équipe, "toppare" questa prova generale poteva significare la cancellazione dall'Albo dei nostri piloti, perciò un pizzico di impegno in più, forse, è stato messo da parte di tutti. Nei nostri progetti c'era, invece, il voler approfondire il valore del Progetto Evangelizzare la sessualità nella sua globalità, per chiarire qualche nostro dubbio e per comunicargli alcune nostre riflessioni.

Obiettivo pienamente centrato.

Per la verità la nostra équipe non ha mai mostrato particolari difficoltà a lavorare al Progetto: anzi, ogni volta si scoprono ricchezze nuove a partire dal Progetto stesso. I chiarimenti di P. Olivier ci hanno motivato ancor di più a continuare su questa strada: "Avete una grande responsabilità quali "testimoni-consumatori" della sessualità che, forse per la prima volta, hanno occasione di prendere la parola su questo argomento". La Chiesa attende le riflessioni delle équipes, ci ricorda P. Olivier, ma non attende una statistica o un'inchiesta sui metodi e sulla pratica della sessualità. Questo ci pare il tesoro che P. Olivier ci ha lasciato da meditare e da comunicare: il Progetto non ci chiede di portare in équipe i segreti e gli angoli più privati della nostra intimità di coniugi; ci chiede di interrogarci in coppia e in équipe su cosa pensiamo debba essere la sessualità alla luce della fede: non quello che facciamo, quindi, ma piuttosto come pensiamo la sessualità noi coppie cristiane alla luce del Vangelo. Ecco, allora, rivelato in pieno il ruolo della coppia "consumatrice" della sessualità e recuperato altrettanto pienamente il ruolo del sacerdote all'interno delle équipes: ben lontano dall'immagine del sacerdote silenzioso che con un po' di disagio ascolta, ma anche lungi dal sacerdote che ha sempre la prima e l'ultima parola sulla

tematica della sessualità, P. Olivier auspica l'incontro tra i due carismi, chiedendo alle coppie "di dire" e al sacerdote di aiutare le coppie "a dire".

Abbiamo sperimentato, nel corso di questa riunione d'équipe, una grande apertura, una fiducia profonda nel ruolo del laico cristiano sposato; ci sentiamo spronati a "diventare quelli che siamo", ad offrire la testimonianza della nostra vita, la nostra riflessione sull'essere coniugi oggi ed esserlo alla luce del Vangelo. In questo senso P. Olivier ci ha portato la sua esperienza di Padre conciliare al Concilio Vaticano II.

L'abbiamo sommerso con numerose domande: è meglio preparare le domande di un solo gruppo o di più gruppi della pista? Non si impoveriscono i contenuti di una serata seguendo la sintesi proposta? Come si fa a rispettare il tempo di un mese per la consegna?

Abbiamo fatto anche delle osservazioni: in alcuni punti il testo è difficoltoso, i suggerimenti per il mese sono forse un po' "macchinosi" ed ostici, in parte banale ci sembra l'attribuire un numero ad alcune affermazioni nella sintesi, e così via.

P. Olivier ha accolto ogni nostra riflessione e ha risposto ad ogni domanda chiarendo che il Progetto non è un tema definito, preparato da un autore, ma è costituito da una serie di sollecitazioni offerte alla nostra riflessione: non stupisca, quindi, la struttura sicuramente imperfetta. Ciò non toglie tutto il valore di un materiale che è affidato al nostro lavoro: è come se un gruppo committente ci avesse offerto un po' di mattoni, cemento, legno, tegole e ci chiedesse in cambio un abbozzo di costruzione che poi verrà definita utilizzando l'apporto di tutti. E' questo il senso di un lavoro induttivo, affidato alle nostre riflessioni per la sua costituzione.

Aria... un po' di pausa con la radio-cronaca del Tour de France, un salto per una commissione urgente e poi alle 17,00 di nuove domande, chiarimenti, dubbi, osservazioni di fronte ad una birra fresca, ma questa volta sul Movimento in

generale e sui servizi. P. Olivier ha rispolverato per noi il ruolo della coppia di collegamento, di quella responsabile dell'équipe di base, di Settore, il ruolo fondamentale ed insostituibile del pilotaggio, fonte di un cammino, input per una nuova équipe. Ha ripercorso con noi i momenti della riunione aiutandoci ad uscire dall'ottica del "fare tutto bene", per scavare piuttosto nel valore della messa in comune, della compartecipazione, della cena, ecc.

Grazie P. Olivier: sapevamo già che è impegnativo essere coppie cristiane nell'ultimo scorcio di questo millennio; sapevamo già di aver fatto un grande incontro conoscendo le équipes; sapevamo di avere di fronte una sfida notevole per noi, per le équipes, per la Chiesa lavorando al Progetto Evangelizzare la sessualità; sapevamo tutto questo, ma ha fatto bene a ricordarci che Cristo ci chiama e ci chiede di lavorare nella sua vigna; siamo un po' preoccupati, ma al contempo fortemente motivati a "tirar su le maniche": non vogliamo dimenticare che "a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più" (Lc. 12,48).

Equipe Varese 13

Ci sono voluti ben vent'anni di équipe per scoprire la Sessione. Non sappiamo dire con precisione che cosa ci abbia finalmente scossi dal nostro letargo: forse il desiderio di rinnovarci come coppia, oppure il voler riscoprire il Movimento, oppure... Il fatto è che siamo qui, a Nocera Umbra, consapevoli di aver fatto una scelta giusta e importante.

La nostra prima impressione è che tutti si conoscano, mentre noi non conosciamo quasi nessuno e le poche coppie torinesi che intravediamo stanno chiacchierando con gli amici ritrovati. Il clima generale è di gioia e noi vi vorremmo partecipare anche se è la prima volta che siamo qui... Avvertiamo una strana sensazione di disagio ma, ecco, scocca la scintilla: è lo sguardo accogliente di un équipier di Lecce; ci sorride, ci interpella, nasce il dialogo; tutto, da questo momento, entra nei giusti binari. Anche se ci siamo autoesclusi fino ad oggi, ora è sufficiente essere noi stessi: siamo in équipe!

E' proprio vero che basta poco per farci aprire gli uni agli altri!

Viviamo l'esperienza di Nocera con l'entusiasmo dei neofiti: nella ricchezza delle relazioni, nella disponibilità di chi ha organizzato tutto così bene, nelle persone che avviciniamo riscopriamo il Movimento con tutti i suoi valori. L'équipe di formazione è sempre troppo breve tanto profondi sono l'interesse per gli altri e il desiderio di condivisione nella certezza di essere ascoltati e capiti. Il dovere di sedersi fatto in questo clima ci rinnova e ci riempie di gioia. La preghiera comune è profondamente sentita e partecipata.

Come tutte le esperienze anche questa volge al termine; ritorniamo a Torino con rinnovata carica, col desiderio di trasmettere ai nostri

coequipers quanto abbiamo ricevuto, con la voglia di "sfruttare meglio" il metodo e col desiderio di ripetere nei prossimi anni questa esperienza meravigliosa.

Grazie Gegè, Margarete, Eteocle, Aminah, Donato, Franca, Claudio, Paola, Eraclio, Ida, Sergio, Cinzia, Riccardo, Aurora, Andrea, Nicoletta, Padre Luigi...! Grazie a tutti !

*Pino e Mariavittoria Tripodina*  
TORINO 35



## I TEMPI DI UN CREDENTE: IN MEMORIA DI LUCIA POCHETTINO

*Lucia è vissuta in mezzo alla gente del quartiere, tra gli operai della Michelin e nella comunità cristiana della parrocchia con lo stesso atteggiamento di attenzione, servizio e testimonianza.*

*Una fede non ostentata, ma evidente nel dono generoso e nell'annuncio fermo e discreto. Un amore solido e fecondo per la Chiesa, a cui ha dato il meglio di sé. Con il suo sposo, operaio nella stessa azienda, ha cresciuto tre figli nel peso dei turni e le fatiche della produzione.*

*E' andata incontro alla morte con la lucidità di chi sa che è attesa da qualcuno che l'ha amata da sempre. Alla veglia di preghiera per la sua morte, Carlo Carlevaris, prete operaio e consigliere spirituale di una équipe, ha stimolato la folla dei presenti ad una meditazione che pubblichiamo.*

### ***Il lavoro: fatica e testimonianza***

Al reparto "Y camere" il caldo era insopportabile, la gomma scottava le mani, la polvere impalpabile delle mescole intaccava i polmoni. Una trentina di donne alla giostra della produzione. Passa il prete. Stupore, sorrisi maliziosi, battute equivoche.

Una figura si stacca dalla giostra, viene incontro al prete. "Mi chiamo Lucia. Sono contenta che sia venuto a trovarci". Un sorriso. Torna al suo posto. Le altre la osservano stranite. Aveva diciotto anni. Pagherà caro quel gesto che sarà oggetto di infinite battute.

La conobbi così. Non ho mai dimenticato quel gesto. La settimana scorsa, in un momento di lucidità lo abbiamo ricordato. Mi ha sorriso: era ancora quel sorriso.

Lavoro, fatica, testimonianza: ogni giorno, tutti i giorni, sempre uguali negli anni. Le compagne col tempo sono cambiate: molte non la capiscono ancora, alcune hanno scoperto la radice di quella durezza, la fatica di quella coerenza, la ragione di quella testimonianza.

Un giorno il Signore l'aveva incontrata. Anche lei aveva faticato a capirlo; poi a poco a poco si era resa conto di quella chiamata, dell'iniziativa tutta gratuita di Dio che si era rivolto a lei per chiederle un posto privilegiato nel suo cuore di fanciulla. Era iniziato un dialogo che sarebbe continuato per tutta la vita.

Penso che la franchezza del suo linguaggio abbia caratterizzato anche la sua preghiera di una vita. A volte ne parlava: "lo glielo dico, ma Lui fa quello che vuole. Alla fine ha sempre ragione Lui...".

Ora quel dialogo si è trasformato in un canto di lode.

Il Signore chiama chi vuole per le sue strade. Il Signore a tutti parla e chiede qualcosa. Il Signore spesso ci parla attraverso i fatti della vita. La morte di Lucia è la definitiva chiamata di lei ed è parola di Dio per noi. Che cosa vuole dirci oggi?

#### *La famiglia: un ruvido amore in una dedizione senza limiti*

Nella fabbrica c'è un gruppo di cristiani che tenta di salvaguardare la fede in un ambiente difficile ed ostile. Ci si trova per pregare, per riflettere insieme. Come annunciare Gesù Cristo in una situazione così sorda ed impenetrabile?

Ci si incontra all'uscita dal lavoro. Certe domeniche si va in gita ad un santuario: un pò di festa con il pranzo al sacco. Lì ci si conosce, si fa amicizia.

Da qualche tempo Lucia e Fortunato si scam-

biano qualche confidenza. Il giorno del matrimonio facciamo festa insieme e poi ancora alla nascita di Sergio, Giuliana e Gabriella.

Si è allo stretto in casa. Non c'è tempo per esprimersi tutto l'amore che c'è dentro. Lei pare timorosa di sciogliere i sentimenti: la durezza del linguaggio e degli atteggiamenti nascondono un amore geloso, l'orgoglio mai manifestato per la riuscita dei ragazzi. Anche il laureato continua a lavare i piatti perché "...qui lavoriamo tutti e quando si torna a casa dalla fabbrica o dalla scuola anche la stanchezza va ripartita".

In questi mesi l'avvicinarsi degli amici al suo letto ha sempre incontrato uno di casa che veniva a sostituirli.

Una vicina di letto un giorno mi dice: "Che figli ha questa donna! Come ha fatto?". Lei avrebbe risposto rudemente: "Fanno solo quello che devono!". Ma dentro avrebbe ripensato al lungo cammino, alla fatica di crescerli lavorando alla Michelin e avrebbe ancora una volta ringraziato il Signore che aveva fatto fruttificare quello che loro, Fortunato e Lucia, avevano seminato.

Perché questo è il nostro destino di uomini; questa la nostra convizione di credenti. A noi spetta arare, seminare e annaffiare il terreno che Dio rende fertile; posare tra le zolle dei piccoli semi che contengono la vita e che Dio farà cedere e germogliare.

Non sono nostri questi figli che ci crescono in casa: Dio ce li dà in prestito perché ne salvaguardiamo la fragilità, perché li proteggiamo col nostro amore, perché ripetiamo loro le sue parole, perché li aiutiamo a capirle e a viverle.

Tutto quello che abbiamo seminato è dono del Signore.

Lo sposo che ti offre la vita; gli amici che ci danno conforto; i poveri che ci presentano il volto di Cristo.

Tutti ci invitano alla ricerca del Regno; tutto è strumento per costruirlo col Signore. Ogni cre-

atura, avvenimento, contatto con la storia è un'occasione per viverlo insieme.

Lasciamoci penetrare da questo sentimento di gratitudine.

Rinnoviamo la nostra fiducia nella provvidenza del Signore.

#### ***La comunità e la Chiesa: presenza e impegno***

Ne parlava spesso. Da quando era in pensione, la parrocchia era diventata il suo terreno di impegno e di battaglia. Credo che non fosse facile lavorare con lei. Esigente, senza compromessi, cercava l'essenziale. Penso che anche qui non sempre riuscisse ad essere capita.

Ma lei vinceva nel tempo. Ha sempre visto la parrocchia come la "fontana del villaggio", come ebbe a chiamarla Papa Giovanni, a cui la gente deve potersi abbeverare, a cui bisogna non fare mancare l'acqua.

Già molto ammalata, mi raccontò di quando "... erano quasi tutti contro, ma io non ho mollato: non si può far pagare la povera gente quando viene a far festa in parrocchia". Non so quale fosse la questione; ma la radicalità del Vangelo la suggestionava e quando era convinta non si fermava più.

Quando la sollecitavo per qualche attività esterna, mi rispondeva: "No, ho scelto la comunità di Lucento; prima ci sono gli impegni in parrocchia".

Ho tra le mie carte alcune sue lettere al card. Pellegrino e le risposte del buon Padre a proposito di una questione sulla militanza sindacale. Nella testimonianza in Duomo alla presenza del Vescovo, disse parole chiare come quelle della Scrittura nel rispettoso tono del dignitoso rapporto con chi ha responsabilità di pastore.

In queste ultime settimane, infinite volte, nella confusione di una mente obnubilata dai calman-ti, si sedeva improvvisamente sul letto e chiedeva i vestiti: "E' tardi, vado a Messa. Devo andare in parrocchia...".

Negli anni della contestazione, si infastidiva per certi attacchi; "Sarà tutto vero, ma è lì che incontriamo la povera gente. Ma è nella Chiesa che ho imparato quel poco che so. Anch'io mi lamento, ci soffro, ma bisogna che cambiamo tutti insieme; noi e loro non siamo migliori degli altri".

Era una saggezza che veniva da lontano, che aveva radici profonde. Per molti, anche per taluni di noi, è difficile vivere nella comunità dei credenti, accettare un'istituzione che ha su di sé tutto il peso del tempo, dell'insufficienza e del peccato degli uomini di ieri e la debolezza degli uomini di oggi.

Gli amici dell'Equipe Notre Dame, con cui ha verificato per molti anni la sua esperienza di sposa, di madre credente, sanno quanto Lucia fosse esigente con la Chiesa, con i preti, con quelli che si dicono cristiani.

La sua fedeltà alla Chiesa sino alla fine ci chiede di fermarci un momento a verificare il nostro posto nella comunità dei credenti. A ringraziare il Signore per quelli che vi abbiamo trovati e che ci hanno fatto migliori, per quelli che ci hanno fatto soffrire e ci hanno ricordato che la Chiesa è popolo, ma popolo di Dio.

#### ***La malattia e la morte: sofferenza e accettazione***

E' difficile dire di questi mesi della malattia di Lucia.

Quando seppe di che cosa si trattava, mi chiamò a casa. Fu una conversazione rapida e senza lacrime. Mi parlò della cosa, quasi con distacco: "Non nascondetemi nulla. Farò quello che c'è da fare. Per il momento non parliamone ad altri".

Poi cominciò il calvario. La sua preoccupazione erano Fortunato ed i figli. Tra una terapia e l'altra tornava in parrocchia: "Ho detto a don Gianni quello che posso ancora fare; lascerò gli impegni poco per volta...".

E infine questi lunghi mesi.

A Natale partivo per un viaggio di alcune settimane. Le dissi: "Quando torno non sarai più qui. Ci vediamo prima...". "Anch'io prego per questo - mi disse -. Sono tanto stanca. Sono preparata. Perché aspettare ancora?".

Al ritorno: "Sono ancora qui. Sembra che debba ancora durare molto. Perché? Io sono pronta. Che cosa aspetta?".

E venerdì sera è venuto. Lui sapeva che era pronta.

Aveva preparato anche noi al distacco.

Le lunghe giornate, le interminabili notti di Sergio, Lella, Giuliana, Costanzo, degli amici dell'Equipe Notre Dame, delle compagne di lavoro l'hanno accompagnata in questo faticoso cammino verso il giorno del Signore.

Lui dia a tutti loro, a tutti noi la grazia di incontrarlo con la fiducia di Lucia, preparati ad accoglierlo come si è preparata lei.

Carlo Carlevaris.  
TORINO 4



## UNA PROPOSTA: IL GRUPPO INTERCESSORI

*Nella L. END n° 67 dalle notizie di Equipe Italia è apparso il cambio dei responsabili nazionali del Gruppo Intercessori. Riteniamo importante e necessario ripresentare le caratteristiche di questo particolare servizio che unisce nella Comunione dei Santi équieters di tutto il mondo nel duplice aspetto di intercessori e di postulanti.*

Si tratta di una iniziativa sorta in seno alle END francesi per volere di P. Caffarel nel 1960 e che attualmente è diffusa in 17 paesi. In Italia abbiamo 90 iscritti. Sappiamo che non siamo molti, ma crediamo che valga la pena di dedicare una piccola parte del nostro tempo ad adorare Dio, ringraziarlo ed intercedere presso di Lui a favore dei fratelli di équipe e del mondo intero, così come di chiedere a tutti gli équieters di fare questa esperienza di preghiera insieme, che li aiuterà senz'altro a sentirsi più uniti ed aperti alle sofferenze.

Coloro che intendono far parte del gruppo possono scegliere come segue:

- dedicare un'ora al mese per l'adorazione (notturna o diurna a scelta);
- dedicare un giorno al mese per il digiuno, secondo le proprie possibilità fisiche, devolvendo la somma risparmiata ad opere di bene;
- offrire a Dio le proprie sofferenze (una attitudine interiore da rinnovare con atti espliciti periodicamente).

Si possono assumere contemporaneamente più impegni.

Gli intercessori ricevono ogni tre mesi circa una lettera con note spirituali, brevi preghiere, testi sul significato del digiuno e dell'offerta di sé, intenzioni di preghiera che ci pervengono e che trasmettiamo sotto la forma in cui le riceviamo.

«Queste intenzioni - così scrivevano nella prima lettera i responsabili francesi - molto concrete,

non ci faranno dimenticare la grande intenzione che ha suscitato un tempo questa iniziativa e che ci conduce a rilanciarla a seguito dell'appello del Papa alle END nel settembre 1976: "Numerose coppie vi saranno riconoscenti per l'aiuto che voi avrete loro apportato. La maggior parte delle coppie, in effetti, hanno oggi bisogno di essere aiutate. Esse sono in preda alla sfiducia e al dubbio prima, poi alla paura e allo scoraggiamento e infine all'abbandono dei più nobili valori del matrimonio...". Noi tutti sappiamo per esperienza – basta guardarci attorno – quanto è oggi minacciato l'amore umano. Sappiamo pure per fede che solo l'amore di Cristo può salvarlo, ed è questa convinzione di fede che ci sosterrà nella nostra intercessione. Noi lavoreremo così nascostamente ma molto efficacemente, partecipando alla missione della Chiesa che è salvezza del mondo».

Possono aderire all'iniziativa anche persone non facenti parte delle Equipes, ed anche un solo coniuge.

Siamo a disposizione di tutti per raccogliere intenzioni di preghiera che trasmetteremo agli "intercessori", perché se ne facciano carico. Ci auguriamo che molti condividano gli scopi di questo gruppo ed entrino con noi a farne parte per amore di tutti i nostri fratelli.

*Le schede di adesione od ulteriori informazioni possono essere richieste alla nuova coppia responsabile nazionale:*

Giorgio e Brunella Furin  
V. dell'Acero 30 - 06143 Perugia  
tel. 075/45322

*sestante*



*Segnalazioni librerie*

## A. F. S. AMORE-FELICITA'-SANTITA'

*di P. Bernard Olivier o.p.*

Questo tema di studio è nato dal messaggio che le coppie sono state invitate a portare nel mondo, alla fine del pellegrinaggio delle END a Lourdes nel settembre '88:

- Il matrimonio è la miglior garanzia dell'amore
- Il matrimonio è il luogo naturale della felicità
- Il matrimonio è un cammino di Santità

L'argomento è diviso in otto tappe, per le otto riunioni dell'anno, e per ciascuna tappa c'è dapprima una serie di domande, che chiedono risposte in coppia e in gruppo, e successivamente un testo da leggere e studiare.

Viene consigliato di capovolgere l'ordine abituale e cioè non cominciare col leggere il testo e poi passare alle domande ed alle risposte, ma al contrario cercare di rispondere prima alle domande, per approfondire la riflessione su una esperienza personale ben concreta, e solo allora leggere e meditare il testo corrispondente. Nella rubrica "Progetto coppia" della Lettera END n° 69 (pgg.37 e segg.) è pubblicato parte del capitolo III: "Il matrimonio cammino di Santità".

*Segnaliamo che presso la Segreteria per l'Italia, C.so Cosenza, 39 - 10137 Torino sono disponibili le copie di questo nuovo tema di studio.*

A. Gentili, A. Schnoeller,

## DIO NEL SILENZIO

### La meditazione nella vita

Editrice Ancora, Milano, 1986

Questo libro, anche se non di recente pubblicazione, è stato per noi un felice incontro. Ci ha permesso infatti di scoprire che anche nella nostra vita quotidiana è possibile fare l'esperienza della meditazione contemplativa.

Gli autori di questo libro hanno scelto di insegnare, anche attraverso delle semplici tecniche corporee, una vera e propria "direttissima spirituale" attingendo con chiarezza e decisione ad alcuni filoni aurei della tradizione contemplativa: dalla preghiera del cuore, all'orazione di silenzio e dalla pratica dell'attenzione-consapevolezza all'esperienza della dimensione del vuoto-pieno. E tutto questo avviene, utilizzando con discernimento sia la tradizione cristiana sia quella asiatica.

Il cammino spirituale proposto non perde mai di vista la realtà concreta della vita quotidiana.

A mò di invito alla lettura vorremmo citare la frase che gli autori pongono all'inizio del volume e che a detta loro, e nostra, ne riassume l'esperienza: "La preghiera si fa vita nella misura in cui la vita si fa preghiera. O, per servirci di un'espressione pregnante: è necessario vivere la preghiera e pregare la vita."

Maria Adele e Elio Roggero  
TORINO 42

*Signore,  
dammi una buona digestione  
e qualcosa da digerire.  
Dammi un corpo sano,  
o Signore,  
e la saggezza per  
conservarlo tale.  
Dammi una mente sana,  
che sappia penetrare la verità  
con chiarezza e  
alla vista del peccato  
non si sgomenti,  
ma cerchi una via  
per correggerlo.  
Dammi un'anima sana,  
che non si avvili  
in lamentele e sospiri  
e non lasciare che  
mi preoccupi eccessivamente  
di quella cosa  
incontestabile che  
si chiama "io".  
Signore  
dammi il senso dell'umorismo,  
dammi la grazia  
di cogliere uno scherzo  
per trarre qualche allegrezza  
dalla vita e  
trasmetterla agli altri.*

Tommaso Moro

## SOMMARIO

|                                                       |    |    |
|-------------------------------------------------------|----|----|
| - note di redazione                                   | p. | 1  |
| <b>ORIZZONTI END</b>                                  |    |    |
| - domandate, domandate...                             |    | 3  |
| - una coppia inglese a Ispra                          |    | 7  |
| - una sessione in Libano                              |    | 12 |
| - le équipes ispano-americane                         |    | 12 |
| <b>PAROLE PER UN CAMMINO</b>                          |    |    |
| - problematiche per una cultura planetaria            |    | 14 |
| - una testimonianza alle sessioni di Nocera Umbra /92 |    | 22 |
| - la nuova evangelizzazione dell'Europa               |    | 27 |
| <b>PROGETTO COPPIA</b>                                |    |    |
| - l'équipe come comunità ecclesiale permanente        |    | 31 |
| <b>GIORNI END</b>                                     |    |    |
| - notizie: ...da Equipe Italia                        |    |    |
| • Ispra 20-25 luglio 1992                             |    | 36 |
| • Riunione E.I. Bagni di Nocera 21 agosto 1992        |    | 37 |
| • Riunione E.I. Frascati 2-3-4 ottobre 1992           |    | 37 |
| • Un saluto...qualche riga ancora                     |    | 40 |
| • le regioni si presentano: Italia centro-sud         |    | 41 |
| - ... dai settori:                                    |    |    |
| • voi tutti siete uno in Cristo Gesù                  |    | 45 |
| - ... dagli équipiers:                                |    |    |
| • una riunione di équipe con P. Olivier               |    | 49 |
| • ritrovarsi a Nocera                                 |    | 53 |
| • i tempi di un credente                              |    | 55 |
| • una proposta                                        |    | 61 |
| SESTANTE - segnalazioni librerie                      |    | 63 |

In caso di mancato recapito restituire a:  
 Associazione Equipes Notre Dame  
 C.so Cosenza 39 - 10137 Torino



PERIODICO BIMESTRALE - Anno 1992  
 Reg. n. 3330 del Trib. di Torino il 12/10/1983  
 Spedizione in abbonamento postale - gr. IV/70%  
 Torino - n. 1 / II semestre 1992